

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

217° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Difesa	»	6
6 ^a - Finanze e tesoro	»	7
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	12
10 ^a - Industria	»	30
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	31

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	34
Mafia	»	46
Riforme istituzionali	»	52

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	54
---------------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

88ª Seduta

Presidenza del Presidente
RIZ

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mazzucconi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, recante disposizioni urgenti in materia di possesso ingiustificato di valori e di delitti contro la pubblica amministrazione (1519)

PINTO ed altri. - Estensione delle norme sul possesso ingiustificato di valori ai soggetti inquisiti per i delitti di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, malversazione a danno dello Stato, concussione, corruzione per un atto di ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti giudiziari e abuso di ufficio (617)

Sanatoria degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153, e precedenti analoghi decreti-legge, in materia di delitti contro la pubblica amministrazione (1414)
(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente RIZ riferisce congiuntamente sui provvedimenti in titolo, sottolineando come, attraverso reiterati decreti-legge mai convertiti dal Parlamento, da oltre 1 anno sia vigente una normativa in materia, normativa che oltretutto, nelle successive formulazioni dei decreti-legge in parola, è stata più volte modificata, di bimestre in bimestre, tenendo conto solo parzialmente delle osservazioni formulate dalla Commissione.

Procede quindi alla disamina nel merito dell'articolato del decreto n. 369 del 17 settembre scorso, che, alla pari dei precedenti, ma con una disciplina più semplice, intende rinvigorire lo strumentario dello Stato contro i recenti e ben noti fenomeni di degenerazione che hanno colpito la pubblica amministrazione. L'articolo 1, riproduttivo di una norma già vigente da diversi mesi, modifica infatti l'articolo 12-*quinquies* del decreto n. 306 dello scorso anno, convertito dalla legge

n. 356 del 1992, nella parte relativa al massimo della pena edittale e, pertanto, incide sul giudice naturale che viene ad essere il tribunale, competente per conoscere del possesso ingiustificato dei valori.

In stretta correlazione, l'articolo 2 istituisce poi una nuova ipotesi del delitto di possesso ingiustificato di valori, per la quale saranno giudicati responsabili gli imputati di precisi delitti - come il peculato, la malversazione in danno dello Stato, la concussione, la corruzione e altri - i quali non potranno giustificare la legittima provenienza del denaro o dei beni di valore sproporzionato rispetto al reddito dichiarato al fisco di cui abbiano la disponibilità. Infine, l'articolo 3 riscrive l'articolo 32-*quater* del codice penale, come introdotto dalla legge di depenalizzazione del 1981 e modificato nel 1990, per cui ai casi già contemplati, nei quali alla condanna consegue l'incapacità di contrarre con la Pubblica Amministrazione, si aggiungono la malversazione a danno dello Stato e l'istigazione alla corruzione.

Valutato globalmente, il disegno di legge di conversione, pur presentando alcune soluzioni discutibili, può meritare attenzione ed accoglimento.

Il relatore dà poi conto del disegno di legge n. 617, di iniziativa parlamentare e già esaminato in connessione con precedenti decreti-legge, che presenta forti analogie sostanziali con una parte del menzionato decreto, giacché tende ad estendere le norme sul possesso ingiustificato di valori ai soggetti inquisiti per i delitti di peculato (anche mediante profitto dell'errore altrui), di malversazione a danno dello Stato, di concussione e di corruzione, come pure - e in questo differisce dal testo governativo - al caso di abuso di ufficio *ex* articolo 323 del codice penale.

Infine il presidente Riz si sofferma sul disegno di legge n. 1414, di disciplina degli effetti di tutti i decreti-legge succedutisi nel tempo nella delicata materia a far data dal 19 settembre dello scorso anno (con l'unica eccezione del decreto-legge n. 244 del 20 luglio scorso, per il quale la clausola di salvezza degli effetti è contenuta nel disegno di legge di conversione del quale si è detto in precedenza). Dichiara di non nascondere forti perplessità sulla situazione con la quale la Commissione giustizia è chiamata a confrontarsi, visto che a più riprese si era mostrata contraria a diverse soluzioni adottate nei provvedimenti in parola; proprio quelle soluzioni che ora è invece invitata a «ratificare», con tutte le implicazioni processuali e sostanziali e con tutti i facilmente prevedibili problemi di interpretazione che ne deriverebbero, alla luce dei principi giuridici sulla successione nel tempo delle leggi penali.

Conclude dando conto del parere favorevole della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge n. 1414.

Su proposta del senatore MASIELLO, in considerazione della complessità delle questioni testè esposte dal Presidente, il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

CAPPIELLO. - Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (162)

PROCACCI. - Modifica delle norme in materia di maltrattamento di animali (774)

Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (1417) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Trantino; Apuzzo; Apuzzo; Pecoraro Scanio e Apuzzo)
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 settembre 1993.

Poichè nessuno chiede la parola in sede di discussione generale, il presidente RIZ dà la parola per la replica alla senatrice FABJ RAMOUS, la quale coglie l'occasione per illustrare una sua proposta emendativa che tiene conto delle risultanze dell'incontro informale avuto con gli esponenti della comunità scientifica e con le associazioni di settore. La proposta di modifica è meritevole di attenzione giacchè risulta chiara e idonea a soddisfare gli interessi sia degli studiosi che degli ambientalisti. L'emendamento, benchè integralmente sostitutivo dell'articolo 1, differisce solo in parte dal testo approvato dalla Camera dei deputati: in particolare richiama espressamente la normativa del 1992 relativa alla sperimentazione animale ed evita possibili eccessi interpretativi: in particolare quelli cui esporrebbe l'approvazione del penultimo comma dell'articolo in parola come licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

La senatrice PROCACCI fa presente l'inopportunità dell'aver già chiuso la discussione generale, nella quale avevano preannunciato l'intenzione di intervenire anche alcuni senatori oggi non presenti.

Il PRESIDENTE fa rilevare come, non avendo nessuno chiesto di parlare a lui non restasse che dare la parola al relatore per la replica: vi sarà comunque modo per tutti di intervenire nel corso della discussione sugli articoli ed i relativi emendamenti.

Il sottosegretario MAZZUCCONI si riserva di intervenire nel corso dell'esame degli emendamenti.

La senatrice ROCCHI invita i colleghi a riflettere sulle conseguenze dirompenti che l'introduzione di emendamenti - ed il conseguente rinvio alla Camera dei deputati - avrebbe sui tempi di entrata in vigore della legge.

Il presidente RIZ, prima di togliere la seduta, invita a concludere sollecitamente l'esame dei provvedimenti in titolo, giacchè rispondono ad esigenze fortemente avvertite dall'opinione pubblica.

Il senatore PREIONI dissente dall'enfatizzazione data testè dal Presidente alle insistenti pressioni esercitate sui parlamentari da parte di privati cittadini.

Il seguito della discussione è infine rinviato per dar modo ai senatori di prendere parte ai lavori del Parlamento in seduta comune.

La seduta termina alle ore 15,55.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

72^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Giagu Demartini.

La seduta inizia alle ore 16,15.

Il presidente BONO PARRINO, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30, comma 3 del Regolamento.

(R 030 0 00, C 04^a, 0001)

La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 17,20.

Il PRESIDENTE, constatata nuovamente l'assenza del numero legale, toglie la seduta avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi, come già previsto, domani mercoledì 6 ottobre 1993, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FORTE*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Triglia.**La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Schema di decreto legislativo concernente «Revisione ed armonizzazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni e delle province nonché della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, a norma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente il riordino della finanza territoriale»

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421. Esame e rinvio)
(R 139 B 00, C 06^a, 0006)

Il senatore LEONARDI riferisce alla Commissione sullo schema di decreto legislativo in titolo, il quale è finalizzato alla revisione e armonizzazione delle norme concernenti l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Dopo aver premesso che il provvedimento ha suscitato molte perplessità negli amministratori locali in quanto la normativa proposta appare eccessivamente dettagliata, il relatore illustra le disposizioni contenute nel Capo I, relativo all'imposta comunale sulla pubblicità ed al diritto sulle pubbliche affissioni. In conformità al principio stabilito nella legge-delega, si è definito un nuovo presupposto dell'imposta sulla pubblicità, limitandolo ai soli messaggi diffusi nell'esercizio di un'attività economica per promuovere la domanda di beni e servizi e migliorare l'immagine del soggetto pubblicizzato. Soggetto passivo è colui che detiene gli impianti pubblicitari utilizzati per la diffusione del messaggio, mentre il soggetto pubblicizzato è coobbligato solidalmente al pagamento dell'imposta. Al fine di rispettare i principi stabiliti nella legge-delega relativamente alle modalità di commisurazione dell'imposta, i comuni sono stati ripartiti in 5 classi omogenee per numero di abitanti e per caratteristiche demografiche e

socio-economiche e si è costruito il nuovo sistema di tariffe in base ad alcuni criteri, quali il costante rapporto tra le tariffe stesse per i vari comuni con rapporto da 1 a 2 tra l'ultima classe e la prima, la commisurazione delle varie fattispecie alla tariffa per pubblicità ordinaria secondo una relazione di multiplo o sottomultiplo, la possibilità di effettuare maggiorazioni cumulabili e non superiori al 150 per cento della tariffa base, l'arrotondamento degli importi e la forfettizzazione dell'imposta che si applica ad anno solare, indipendentemente dall'uso del mezzo pubblicitario. I nuovi criteri dovrebbero determinare un incremento del gettito stimato intorno al 30 per cento, senza peraltro inasprire le tariffe massime previgenti, dal momento che il legislatore delegato ha operato soprattutto sugli importi minimi, fissando poi, comunque, un tetto massimo.

Per quanto riguarda le pubbliche affissioni, si è attuato un parziale aggiornamento delle tariffe, redistribuendo i presumibili costi medi del servizio sulle tariffe per i primi 10 giorni invece che sui primi 5 giorni previsti dalla *previgente normativa*. Oltre ad assicurare la copertura del costo, tale novità consentirà di ridurre l'evasione che inevitabilmente si produce allorchè una tariffa è applicata ai primi 5 giorni di affissione a fronte di campagne pubblicitarie della durata normale di 10 o 15 giorni. Una novità di rilievo è la revisione della gestione dell'imposta e del servizio delle pubbliche affissioni. Pur confermandosi che il servizio può essere anche affidato in concessione, sono state adottate molteplici prescrizioni a carattere innovativo al fine di assicurare una più trasparente gestione e più penetranti controlli. In particolare, si è sancito il divieto di contemporaneo svolgimento dell'attività di concessionaria e di impresa di commercializzazione di pubblicità, per eliminare un rilevante motivo di confusione tra il soggetto cui è demandato il compito di accertare e riscuotere il tributo ed il soggetto controllato. Il controllo sulle società concessionarie iscritte in un apposito albo è affidato al Ministero delle finanze: ciò non potrà non essere interpretato da alcuni comuni come una interferenza nella loro autonomia. Notevolmente significativa è poi l'innovazione che consente di prendere in considerazione moderni impianti pubblicitari utilizzati già da tempo e finora non assoggettati all'imposta. In materia di riduzioni ed esenzioni, viene sostanzialmente riconfermata la vecchia normativa, operando tuttavia un certo sfoltoimento ed una razionalizzazione delle varie ipotesi. Unica novità è quella riguardante la riduzione dell'imposta per la pubblicità relativa ad attività sponsorizzate dagli enti pubblici territoriali, che rappresenta la soluzione preferibile anche per contenere il fenomeno della pubblicità di talune attività per le quali è difficile stabilire se sia prevalente l'interesse del soggetto privato pubblicizzato o quello dell'ente pubblico. Dopo essersi soffermato sull'entità delle nuove sanzioni, obiettivamente più onerose, nonché sull'utilizzo del relativo gettito, il relatore dà conto delle norme transitorie, che consentono il passaggio al nuovo regime in maniera non traumatica, attraverso il differimento di alcuni termini e l'individuazione di alcune disposizioni temporali.

Il presidente FORTE sospende la seduta in relazione all'imminente inizio dei lavori del Parlamento in seduta comune.

(La seduta, sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 19,20).

Il relatore LEONARDI, proseguendo la propria relazione, passa ad esaminare il Capo II. Fa all'uopo presente che, rispetto alla normativa previgente, il presupposto impositivo per la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche è più completo e chiaro. Oltre a precisare che le occupazioni tassabili sono quelle effettuate anche senza titolo, viene infatti finalmente chiarito che le occupazioni devono comunque riguardare aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dei comuni e delle province. È disposta l'esclusione della imposizione di alcuni spazi esterni, mentre è confermata la tassabilità delle occupazioni realizzate su aree private gravate di servitù di pubblico passaggio. Viene introdotto il concetto di soggetto attivo e passivo del tributo non espressamente previsto nel corpo normativo di cui al testo unico sulla finanza locale: la tassa è dovuta al comune o alla provincia sul cui territorio insiste l'occupazione da parte del titolare dell'atto di concessione o dell'atto di autorizzazione ovvero, in mancanza, dall'occupante di fatto anche abusivo. Il relatore, dopo aver dato conto della norma che fornisce una distinzione più chiara tra occupazioni permanenti e temporanee di suolo pubblico, sottolinea l'opportunità di aver attribuito agli enti locali la facoltà di computare le superfici eccedenti i 1.000 metri quadrati al 10 per cento, sebbene ciò non fosse stato previsto nell'ambito della delega. Le innovazioni concernenti il nuovo sistema di tariffe ricalcano quelle relative all'imposta sulla pubblicità, disponendosi anche in questo caso l'introduzione di una soglia minima e la ripartizione del territorio nazionale in cinque classi di Comuni. Le tariffe, sono determinate avendo come riferimento, per quelle minime, le misure attualmente in vigore e, per quelle massime, le stesse misure aumentate del 50 per cento, come previsto dalla legge di delega. Tra le novità di rilievo è la disciplina delle occupazioni realizzate con passi carrabili, i quali vengono esattamente individuati. I cittadini hanno facoltà di chiedere all'ente locale la concessione di parte di superficie antistante l'accesso dei veicoli alla proprietà privata e possono altresì, ove non abbiano più interesse a mantenere l'occupazione, richiedere l'abolizione sostenendo le spese della messa in pristino. Sono previste riduzioni in misura variabile secondo il tipo di occupazione, rimettendo poi agli enti locali la facoltà di applicare maggiori percentuali di riduzione. Per quanto riguarda la disciplina delle occupazioni permanenti realizzate con autovetture da piazza, il relatore sottolinea che la normativa prevista appare meno agevolativa di quella attuale, anche se di più facile applicazione. Elementi di novità sono la possibilità di graduare le tariffe in rapporto alla durata delle occupazioni, la previsione di una soglia di tariffa minima e massima, nuovi criteri di tassazione delle occupazioni realizzate con autovetture ad uso privato, sebbene a quest'ultimo riguardo il Governo dovrebbe chiarire se l'introduzione di criteri specifici nella determinazione della tassa costituisca un primo passo verso l'adozione di strumenti fiscali a fini di controllo del traffico. Di particolare importanza sono poi le disposizioni che consentono agli appaltatori della riscossione della tassa di ottenere l'affidamento in concessione del servizio di accertamento e

riscossione, previa iscrizione all'albo dei concessionari previsto in materia di imposta sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni.

Il relatore passa quindi ad illustrare le disposizioni del Capo III, in materia di tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Nel ricordare che la legge di delega ha previsto di ricondurre il tributo alla sua natura di tassa, correlandolo più strettamente al servizio concretamente fruibile e che la legge n. 498 del 1992 ha integrato i criteri direttivi stabilendo la correlazione delle tariffe alla quantità e qualità dei rifiuti, il relatore fa presente che lo schema predisposto ripristina in primo luogo la struttura originaria del tributo, eliminando il riferimento al servizio collettivo di spazzamento dei rifiuti esterni il cui costo viene quantificato in una data percentuale del costo complessivo dei servizi di nettezza urbana. Non essendo stato possibile giungere ad una commisurazione della tassa ai rifiuti effettivamente prodotti, si è ritenuto opportuno continuare ad applicare, rendendolo esplicito, l'indicato sistema della presunzione o della potenzialità media ordinario dei rifiuti in relazione al tipo di uso, consentendo all'utente di dimostrare particolari condizioni d'uso. Il campo di applicazione della tassa è delimitato allo smaltimento dei rifiuti urbani interni, ai quali sono assimilabili i residui propri di attività produttive (escluse quelle industriali, ospedaliere ed agricole), rimanendo così distinti con certezza i rifiuti già qualificati come speciali. Altre disposizioni sono finalizzate a rendere certa l'individuazione delle zone servite e le modalità di svolgimento del servizio, prevedendo per gli utenti esterni alla zona di raccolta una tariffa attenuata da predeterminare entro un limite massimo in rapporto alla distanza e difficoltà di accesso ai contenitori di raccolta. Il limite di copertura obbligatorio del costo del servizio viene elevato dal 50 al 70 per cento, mentre viene confermato il limite massimo di copertura connesso alla tassa (100 per cento), il cui superamento comporta la restituzione della eventuale eccedenza del gettito rispetto al costo del servizio determinato normativamente. Oltre ai casi di esclusione dal tributo già previsti, è stata aggiunta la situazione di stabile e documentata non utilizzazione di fatto di tutta o parte della capacità ricettiva o produttiva dell'insediamento. Soggetto passivo è colui che occupa o detiene il locale o l'area, ma i familiari o coloro che usano in comune il locale o l'area, sono obbligati solidalmente, mentre l'amministratore del condominio è obbligato a fornire l'elenco degli utenti e relative variazioni. Viene poi prevista la figura del semplice responsabile del pagamento del tributo relativo alle parti comuni o alle parti in uso esclusivo ai singoli, nei casi di gestione di immobili in multiproprietà. Il relatore si sofferma poi sulle attenuazioni tariffarie previste: per tutte le superfici scoperte è previsto un abbattimento della metà della loro estensione, mentre le superfici scoperte accessorie e pertinenziali, finora esonerate, vengono computate per il 25 per cento della loro estensione; è poi introdotta la detassazione del 50 per cento di alcune superfici coperte che per l'uso cui sono destinate hanno una ridotta potenzialità di rifiuti; è infine consentita la riduzione fino al terzo della tariffa per i casi comprovati di uso limitato o meno intenso. I criteri per la concessione delle agevolazioni vengono riordinati, introducendo limiti all'ambito di discrezionalità dei comuni in materia

di riduzioni e di esenzioni; la discrezionalità dei comuni è poi limitata nella individuazione dei criteri di articolazione delle categorie tassabili. In ordine agli adempimenti dei contribuenti, viene introdotta la denuncia unica di tutti i cespiti su appositi moduli, in modo che il comune venga a conoscenza dei dati necessari ad individuare tutte le condizioni di tassabilità. Per gli accertamenti in rettifica o d'ufficio, sono eliminati tutti gli ostacoli procedurali che impediscono attualmente il recupero delle annualità arretrate e sono comunque potenziati i poteri comunali di accertamento con la possibilità di inviare questionari e di accedere su autorizzazione del sindaco anche alle abitazioni. Le sanzioni sono state accentuate nella misura ed integrate dalle fattispecie di omesso o tardivo versamento del tributo mentre, per disincentivare il contenzioso, è prevista a regime la riduzione del 30 per cento della penalità nel caso di definizione del rapporto con l'adesione del contribuente entro il termine di presentazione del ricorso alle commissioni tributarie. Infine, per colmare una lacuna attualmente esistente, viene istituita la tassa giornaliera di smaltimento dei rifiuti prodotti per l'uso temporaneo e non ricorrente di suolo pubblico su autorizzazione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 06^a, 0014)

Il presidente FORTE avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per mercoledì 6 ottobre e giovedì 7 ottobre è integrato con l'esame, in sede consultiva, della proposta di nomina di un membro della Consob.

La seduta termina alle ore 19,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

138ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il ministro dei lavori pubblici Merloni.**La seduta inizia alle ore 10,10.**IN SEDE REDIGENTE***COMPAGNA ed altri. Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835)****NERLI ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (526)****MARNIGA ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (397)****Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294)**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi**BOSCO ed altri. Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315)****SENESI ed altri. Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043)**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta pomeridiana del 22 settembre scorso.

Si riprende la trattazione degli emendamenti al comma 3 dell'articolo 24.

Il relatore FABRIS presenta l'emendamento 24.15, aggiuntivo di un periodo al comma 3, volto a precisare che nei casi di cui alle lettere a) e b) del comma 1 la risoluzione del contratto avviene ai sensi e per gli effetti dell'articolo 345 della legge n. 2248 del 1865, mentre nei casi di

cui alla lettera c), la risoluzione produce gli effetti di cui al comma 2 dell'articolo 340 della citata legge n. 2248.

Il ministro MERLONI si pronuncia favorevolmente sull'emendamento 24.15 testè presentato dal relatore, il quale ritiene che tale emendamento può essere accolto come periodo aggiuntivo all'emendamento 24.10, sul quale è favorevole. Ritira poi l'emendamento 24.12.

Posto ai voti, viene quindi approvato l'emendamento 24.10, che determina la preclusione degli emendamenti 24.11 e 24.13.

Dopo che è stato accantonato l'emendamento 24.14 (che sarà esaminato in sede di trattazione dell'articolo 29), viene approvato l'emendamento 24.15.

Il RELATORE illustra l'emendamento 24.0.1, che, su proposta del ministro Merloni, viene successivamente accantonato in quanto la materia da esso trattata sarà esaminata in sede di discussione dell'articolo 9 (in precedenza a sua volta accantonato).

Si passa all'articolo 25.

Il relatore FABRIS illustra l'emendamento 25.2-bis, volto a recepire la condizione posta dalla Commissione bilancio, secondo cui i commi da 2 a 5 dell'articolo 25 vanno riformulati nel senso di evitare la revisione dei prezzi, fatta salva la normativa prevista dall'articolo 1664 del Codice civile. Illustra altresì l'emendamento 25.9 e ritira il 25.3 e 25.7.

Il senatore LOMBARDI dà conto degli emendamenti 25.1 (con una modifica di carattere formale) e 25.4, mentre il ministro MERLONI e la senatrice MAISANO GRASSI ritirano rispettivamente gli emendamenti 25.2 e 25.6.

Dopo che il senatore GIUNTA ha fatto propri gli emendamenti 25.5, 25.8 e 25.10, il RELATORE esprime parere favorevole sull'emendamento 25.1 e contrario sul 25.4, 25.5, 25.8 e 25.10. Il ministro MERLONI si associa ai pareri espressi dal relatore.

Sono quindi approvati gli emendamenti 25.1, 25.2-bis (che preclude il 25.4, 25.5, 25.8) e 25.9. Viene invece respinto il 25.10.

Il RELATORE illustra quindi l'emendamento 25.0.1, sul quale si apre un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori NERLI, GIUNTA e SARTORI, nonché il ministro MERLONI. Si conviene quindi di accantonare tale emendamento, che potrà essere esaminato in sede di trattazione dell'articolo 34.

Si passa all'articolo 26.

Dopo che il senatore GIUNTA ha fatto proprio l'emendamento 26.1, il RELATORE illustra gli emendamenti 26.2, 26.6, 26.7 e 26.8 e dà anche

conto del parere della Commissione bilancio, secondo cui agli articoli 26 e 27 va inserito un riferimento in base al quale gli oneri da essi recati debbono essere contenuti nei limiti fissati al comma 7 dell'articolo 15. Al riguardo, precisa che l'obiettivo che la Commissione bilancio intendeva raggiungere con il suo parere è già soddisfatto dalla formulazione del comma 7 dell'articolo 15.

La senatrice MAISANO GRASSI dà quindi conto degli emendamenti 26.3, 26.4 e 26.5.

Il RELATORE esprime parere contrario agli emendamenti 26.1, 26.3, 26.4 e 26.5 e riformula l'emendamento 26.8 nel senso di includere la previsione da esso recata nella lettera a) del comma 2.

Il MINISTRO è contrario agli emendamenti 26.1, 26.3, 26.4 e 26.5 e favorevole al 26.2, 26.6, 26.7 e 26.8 riformulato.

Dopo che il senatore GIUNTA ha ritirato l'emendamento 26.1 vengono approvati gli emendamenti 26.2 (che preclude il 26.3, 26.4 e 26.5), 26.6, 26.7 e 26.8 (con modifiche di carattere formale).

Si passa all'articolo 27.

Il senatore GIUNTA illustra l'emendamento 27.1 e la senatrice MAISANO GRASSI dà conto degli emendamenti 27.2, 27.3, 27.4 e 27.8. Ritira il 27.5 e 27.7.

Dopo che il ministro MERLONI ha illustrato l'emendamento 27.6, si apre una discussione in ordine al combinato disposto dei commi 3 e 7 dell'articolo in esame. Dopo interventi dei senatori SARTORI, NERLI, DI BENEDETTO e GIUNTA, nonché del relatore FABRIS, quest'ultimo preannuncia che, in sede di coordinamento, proporrà di spostare il comma 7 come comma iniziale dell'articolo e trasformare il comma 4 in comma 2. La Commissione conviene.

Il senatore GIUNTA riformula quindi l'emendamento 27.1 aggiungendovi una previsione in base alla quale, al secondo periodo del comma 3, le parole «l'opera si intende definitivamente collaudata ed il collaudo tacitamente approvato» sono sostituite dalle seguenti: «il certificato di collaudo assume carattere definitivo».

L'emendamento 27.1, così riformulato, favorevoli il RELATORE ed il MINISTRO, è approvato. Restano preclusi gli emendamenti 27.2 e 27.3.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 27.4 (con il parere contrario del relatore e del ministro), favorevole il RELATORE, viene accolto il 27.6.

Il RELATORE ed il MINISTRO si pronunciano quindi favorevolmente sull'emendamento 27.8, che, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'articolo 28, al quale sono riferiti gli emendamenti 28.1 del relatore e 28.2 del Governo, che vengono entrambi ritirati dallo stesso relatore e dal ministro Merloni.

Il seguito della trattazione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

139ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FRANZA

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Merloni ed il sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile Sellitti.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e magazzini del Porto di Ancona

(Parere al Ministro della marina mercantile. Esame e rinvio)
(L.014/078, C.08ª, 0008)

Il presidente FRANZA illustra il curriculum del candidato proposto dal Governo, ragionier Giampaolo Giampaoli, dal quale risulta l'idoneità dello stesso a ricoprire l'incarico in questione. Propone quindi l'emissione di un parere favorevole.

Dopo che il sottosegretario SELLITTI, apprezzate le qualità del candidato, ha raccomandato alla Commissione l'approvazione della proposta del presidente Franza, apertosi il dibattito, interviene il senatore FABRIS, il quale prospetta l'opportunità di un rinvio dell'esame, tenuto conto dell'assenza di numerosi componenti della Commissione, impegnati nelle votazioni presso la Camera dei deputati per l'elezione di un rappresentante del Consiglio superiore della magistratura.

Il senatore GIUNTA chiede chiarimenti circa alcune notizie di stampa secondo le quali il ragionier Giampaoli avrebbe dichiarato di ritirare la propria candidatura. Ricorda inoltre che la Commissione in passato ha respinto la proposta di nomina di un altro candidato proposto dal Governo, ritenuto non idoneo per la sua qualità di

rappresentante sindacale dei lavoratori. Al riguardo, fa osservare che anche il ragioniere Giampaoli ha svolto funzioni di rappresentante sindacale, sia pure di parte imprenditoriale.

Il senatore NERLI giudica errata l'impostazione secondo cui l'esperienza sindacale di un candidato non sarebbe idonea in vista della nomina a Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e magazzini del porto di Ancona. Le perplessità nascono da un altro ordine di considerazioni: risulta infatti che il Consiglio comunale di Ancona ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che, preso atto del ritiro della candidatura da parte del ragioniere Giampaoli, chiede al Governo di esprimere altri nominativi.

Interviene quindi il ministro MERLONI il quale attesta, anche sulla base di una conoscenza personale del candidato, che il ragioniere Giampaoli è persona dotata di grandi qualità imprenditoriali e per questo assolutamente idonea a ricoprire una carica, come quella in questione, che richiede proprio doti di carattere manageriale. Inoltre, precisa che il ragioniere Giampaoli non ha mai rinunciato alla propria candidatura, avendo solo espresso i propri sentimenti di amarezza per le polemiche che erano sorte sulla sua possibile nomina.

Il senatore GALDELLI ricorda che la Commissione è in presenza di una terza proposta di nomina per la carica in questione, dopo che le due precedenti non hanno ottenuto il parere favorevole delle Commissioni parlamentari. Tale situazione si è venuta a determinare in quanto tutte le candidature sono state proposte dal Governo senza un adeguato e preventivo dibattito in sede locale. Poiché la carica di cui si tratta richiede lo svolgimento di compiti di grande delicatezza, ritiene che occorra prendere atto della posizione espressa dal Consiglio comunale della città.

Il sottosegretario SELLITTI precisa che, allo scopo di dissolvere ogni dubbio, anche stamani il ragioniere Giampaoli ha manifestato la propria disponibilità verso l'incarico. D'altra parte, l'ordine del giorno del Consiglio comunale non intendeva rappresentare una posizione contraria su questa candidatura. Esso, infatti, prendendo atto del fatto che si erano diffuse notizie circa una rinuncia alla candidatura da parte del ragioniere Giampaoli, si limitava a chiedere al Governo di ricercare altre eventuali disponibilità.

Il senatore GIUNTA fa presente che le sue perplessità si fondavano soprattutto sul fatto che il curriculum del candidato era stato redatto in modo assolutamente insoddisfacente. Tali perplessità vengono meno alla luce dei chiarimenti forniti dal ministro Merloni e dal sottosegretario Sellitti.

Conclusosi il dibattito, si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del presidente Franza.

Il senatore SARTORI chiede preventivamente la verifica del numero legale.

(R 030 0 00, C 08^a, 0003)

Il presidente FRANZA, accertato che la Commissione non è in numero legale, dispone la sospensione della seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30, comma 3 del Regolamento

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, viene ripresa alle ore 18,50).

Alla ripresa della seduta, il PRESIDENTE constata che la Commissione è in numero legale.

(R 030 0 00, C 08ª, 0004)

Si conviene sull'opportunità di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

COMPAGNA ed altri. Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835)

NERLI ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (526)

MARNIGA ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (397)

Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi

BOSCO ed altri. Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315)

SENESI ed altri. Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Si passa all'articolo 29.

Dopo che il RELATORE ha fatto propri gli emendamenti 29.1, 29.2, 29.4 e 29.8 ed ha illustrato gli emendamenti 29.3, 29.5, 29.9, 29.10 e 29.11 (apportando una modifica di carattere formale), il senatore GIUNTA dà conto degli emendamenti 29.6 e 29.7.

In sede di discussione sull'articolo, interviene il senatore NERLI, il quale si dichiara favorevole al mantenimento del testo varato dalla Camera senza modifiche, salvo introdurre una previsione in ordine alla graduale riduzione in corso d'opera delle garanzie assicurative. Propone altresì che l'emendamento 29.10 venga riformulato nel senso di disporre che la polizza di responsabilità civile di cui deve essere munito il progettista abbia validità sino alla data in cui il certificato di collaudo diventa definitivo. Si associa il senatore SARTORI.

Dopo che il ministro MERLONI si è pronunciato favorevolmente sulla proposta di modifica dell'emendamento 29.10 avanzata dal senatore NERLI, il relatore FABRIS riformula l'emendamento in questione nel senso indicato dallo stesso senatore Nerli e prevedendo altresì che il progettista debba essere munito della polizza a far data dall'accettazione dell'incarico e singolarmente per ogni incarico. Aggiunge inoltre, sempre al testo dell'emendamento 29.10, una previsione secondo la quale, ove il progettista sia un dipendente dell'amministrazione, il pagamento del premio della polizza sia posto a carico dell'amministrazione di appartenenza.

Si apre quindi un dibattito incidentale sulla opportunità di elevare gli importi della cauzione e delle garanzie assicurative.

I senatori NERLI e SARTORI, nonché il ministro MERLONI si pronunciano per il mantenimento del testo approvato nell'altro ramo del Parlamento (tenendo conto delle peculiarità del sistema produttivo italiano), mentre favorevoli all'elevazione sono i senatori ZAMBERLETTI e GIUNTA.

Il relatore FABRIS dopo aver manifestato la propria opinione favorevole al mantenimento della previsione del due per cento fissata nel comma 1, esprime parere contrario agli emendamenti 29.1, 29.2, 29.6, 29.7 e 29.8 e favorevole al 29.4. Ritira infine l'emendamento 29.5.

Il ministro MERLONI è contrario agli emendamenti 29.1, 29.2 e 29.8 e favorevole al 29.3, 29.4, 29.9, 29.10 e 29.11. Si rimette alla Commissione sugli emendamenti 29.6 e 29.7.

Si passa alle votazioni.

Risultano respinti gli emendamenti 29.1, 29.2, 29.6, 29.7 e 29.8. Sono invece approvati gli emendamenti 29.3, 29.4, 29.9, 29.10 (come riformulato) e 29.11.

Contrari il RELATORE ed il MINISTRO, viene poi respinto l'emendamento 24.14, in precedenza accantonato in quanto recante materia connessa all'articolo 29.

Il seguito della discussione congiunta è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata anche per la giornata di giovedì 7 ottobre, con inizio alle ore 9.30, per il seguito della trattazione degli argomenti all'ordine del giorno delle sedute di questa settimana.

La seduta termina alle ore 20,40.

EMENDAMENTI**Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294 e connessi)****Art. 24.**

Al comma 1, dopo le parole: «in corso d'opera» aggiungere le altre: «comportanti modifiche in aumento dell'importo contrattuale».

24.1

NERLI

Al comma 1, lettera c), inserire all'inizio del comma prima delle parole: «per il manifestarsi le seguenti: «limitatamente alla concorrenza massima della somma prevista in progetto per opere impreviste».

24.2

FAGNI, SARTORI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «in tal caso» aggiungere le altre: «se il titolare dei lavori è uno dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 2,».

24.3

NERLI

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «Autorità» aggiungere le altre: «e al progettista».

24.4

LIBERATORI

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«d) per esigenze di miglioramento dell'opera, purchè non comportino aumento della spesa e siano riconosciute utili dal progettista».

24.5

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«d) per esigenze di miglioramento dell'opera, purchè non comportino aumento della spesa e siano riconosciute utili dal progettista».

24.6

IL RELATORE

Al comma 2, sopprimere la parola: «esterni».

24.7

IL GOVERNO

Al comma 2, sopprimere la parola: «esterni».

24.8

GIUNTA

Al comma 2, sopprimere la parola: «esterni».

24.9

IL RELATORE

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Ove le varianti nel loro complesso eccedano il quinto dell'importo originario del contratto, il titolare dei lavori procede ad una nuova aggiudicazione; alla gara deve essere invitato l'aggiudicatario iniziale».

24.10

NERLI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Qualora il costo delle varianti sia superiore al 20 per cento il titolare dei lavori procede alla riduzione delle attività contrattuali e, ove necessario, alla risoluzione del contratto e ad una nuova aggiudicazione dei lavori; alla relativa gara deve essere invitato l'aggiudicatario iniziale».

24.11

PUTIGNANO

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Qualora il costo delle varianti sia superiore al 30 per cento dell'importo originario del contratto per i motivi di cui al comma 1, lettera a), al venti per cento dell'importo originario del contratto, per i

motivi di cui al comma 1, lettera *b*), o al dieci per cento dell'importo originario del contratto per i motivi di cui al comma 1, lettera *c*), il titolare dei lavori procede all'aggiudicazione, tramite gara, della parte di lavori eccedente i limiti suddetti. Il titolare dei lavori può derogare al disposto del presente comma previo parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, qualora si determinino situazioni che rendano particolarmente onerosa l'indizione di una nuova gara».

24.12

IL RELATORE

Al comma 3, in fine, aggiungere il seguente periodo: «In caso di risoluzione del contratto, il contraente originario ha diritto ad un indennizzo pari ad un quinto dei lavori ancora non eseguiti».

24.13

ZAMBERLETTI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4. I progettisti esterni ed interni che incorrano in responsabilità per errori od omissioni, di cui al comma 1, *c*), sono esclusi per cinque anni da incarichi di progettazione presso i soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge».

24.14

LIBERATORI

*Alla fine del comma 3 aggiungere il seguente periodo: «Nei casi di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 1 la risoluzione del contratto avviene ai sensi e per gli effetti dell'articolo 345 della legge n. 2248 del 1865; nel caso di cui alla lettera *c*) del comma 1 la risoluzione del contratto produce gli effetti di cui al comma 2 dell'articolo 340 della medesima legge n. 2248 del 1865».*

24.15

IL RELATORE

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

«Art. 24-bis.

(Certificazione della qualità dei materiali e dei componenti)

1. Tutti i materiali ed i componenti utilizzati nella realizzazione di opere o lavori pubblici alle quali si applichi la presente legge devono essere definiti nel capitolato tecnico di ogni singolo appalto o concessione, a norma della legislazione vigente.

2. I materiali ed i componenti utilizzati per la realizzazione di opere o lavori pubblici devono essere accompagnati da un certificato che ne

attesti la conformità alle specifiche di cui al comma precedente. Tale certificato deve essere rilasciato da soggetto compreso nell'istituendo "Elenco nazionale delle società idonee a svolgere attività di controllo e sorveglianza sui materiali e sui componenti da utilizzarsi nella realizzazione delle opere pubbliche".

3. Il Ministro dei lavori pubblici, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, istituisce con proprio decreto l'"Elenco" di cui al comma 2, prevedendone le modalità di gestione e quelle per l'iscrizione dei soggetti abilitati. Entro tre mesi successivi il Ministro dei lavori pubblici, con suo decreto, forma l'"Elenco".

4. Tra i requisiti per ottenere l'iscrizione all'"Elenco", oltre a quelli di idoneità morale e finanziaria del soggetto istante, deve essere compreso l'aver effettuato attività di certificazione di prodotti e materiali per volumi di affari significativi durante gli ultimi dieci anni.

5. Fino all'istituzione dell'"Elenco" di cui al comma 2, sono abilitati a svolgere le attività di controllo e certificazione sui materiali e sui componenti disposte dal presente articolo i soggetti che risultino iscritti per l'espletamento delle stesse attività ad uno degli elenchi od albi tenuto a tal fine da organi della Pubblica amministrazione».

24.0.1

IL RELATORE

Art. 25.

Al comma 1, sostituire le parole: «Il titolare dei lavori» con le altre: «La stazione appaltante».

25.1

LOMBARDI

I commi 2, 3, 4 e 5 sono sostituiti dal seguente:

«2. Per i contratti d'appalto di lavori da eseguire nel triennio non è ammessa la revisione dei prezzi. Per i contratti per i quali il programma prevede una durata maggiore, a decorrere dal quarto anno, può essere riconosciuto un adeguamento dei prezzi, limitatamente ai lavori da eseguire secondo il programma medesimo dal quarto anno in poi, sulla base del tasso di inflazione programmata».

25.2

IL GOVERNO

I commi 3, 4 e 5 sono sostituiti dal seguente: «Fermo restando il disposto del comma 1 dell'articolo 1664 del codice civile, è vietato procedere alla revisione prezzi per i lavori pubblici e gli altri lavori di cui alla presente legge».

25.2-bis

IL RELATORE

Al comma 3, abolire le parole: «e non si applica il primo comma dell'articolo 1662 del codice civile».

25.3

IL RELATORE

Al comma 3, dopo le parole: «non si applica» inserire l'altra: «per-tanto».

25.4

LOMBARDI

Al comma 4, dopo le parole: «dei lavori al netto del ribasso d'asta» aggiungere le altre: «, salvo patti in deroga il prezzo può essere...».

25.5

BOSCO, CAPPELLI

Al comma 4, sopprimere le parole da: «aumentato di una percentuale» a «della legge stessa».

25.6

MAISANO GRASSI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: «lavori stessi» fino alla fine con le seguenti: «determinata entro il 30 giugno di ogni anno con decreto del Ministro dei lavori pubblici in misura pari alla differenza registratasi tra il tasso di inflazione reale e il tasso di inflazione programmato di cui all'anno di aggiudicazione del contratto».

25.7

IL RELATORE

Al comma 4, dopo la parola: «fissata» eliminare le parole: «in rapporto alla differenza tra il tasso di inflazione reale e il tasso di inflazione programmata nell'anno precedente, con decreto del Ministro dei lavori pubblici da emanare entro il 30 giugno di ogni anno.» e sostituire il periodo con le parole: «sul tasso di inflazione reale al netto del ribasso d'asta.».

25.8

BOSCO, CAPPELLI

Al comma 7, la parola: «esterni» è soppressa.

25.9

IL RELATORE

Aggiungere dopo il comma 7, i seguenti commi:

«8. Trascorsi inutilmente i termini massimi di cui agli articoli 35 e 36 del capitolato generale d'appalto per le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1063, l'appaltatore ha facoltà di sospendere l'esecuzione del contratto ovvero di richiedere la sua risoluzione, senza l'obbligo di messa in mora dell'amministrazione.

9. I termini previsti dall'articolo 35, commi 1 e 2, e dell'articolo 36, commi 1, 2 e 3, del capitolato generale d'appalto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1063, sono ridotti a sessanta giorni.

10. Sono nulli patti contrari o in deroga alle disposizioni di cui ai commi 8 e 9».

25.10

BOSCO, CAPPELLI

Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:

«Art. 25-bis.

1. Le cessioni di azienda, gli atti di trasformazione, fusione e scissione relativi ad imprese che eseguono opere pubbliche non hanno singolarmente effetto nei confronti di ciascuna amministrazione aggiudicatrice, fintantochè il cessionario, ovvero il soggetto risultante dall'avvenuta trasformazione, fusione o scissione, non abbia proceduto nei confronti di essa alle comunicazioni previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 1991, n. 187.

2. Nei successivi 60 giorni l'amministrazione può opporsi al subentro del nuovo soggetto nella titolarità del contratto, con effetti risolutivi sulla situazione in essere, laddove, in relazione alle comunicazioni di cui al comma precedente, non risultino sussistere i requisiti di cui all'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575.

3. Ferme restando le ulteriori previsioni vigenti in tema di prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale, decorsi i 60 giorni senza il manifestarsi dell'opposizione gli atti contemplati al comma 1 svolgono, nei confronti delle amministrazioni aggiudicatrici tutti gli effetti loro attribuiti dalla legge.

4. Ai fini dell'ammissione dei concorrenti alle gare continuano a valere le disposizioni di cui alla circolare del Ministero dei lavori pubblici del 2 agosto 1985, n. 382».

25.0.1

IL RELATORE

Art. 26.

Sostituire l'articolo 26 con il seguente:

«Art. ...

(Direzione dei lavori)

1. Per l'esecuzione dei lavori oggetto della presente legge i soggetti di cui all'articolo 2 affidano la direzione dei lavori a professionisti esterni regolarmente iscritti ai rispettivi ordini e collegi professionali».

26.1

BOSCO, CAPPELLI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

26.2

IL RELATORE

Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «e 3 che li attuano attraverso il proprio personale tecnico».

26.3

MAISANO GRASSI

Al comma 1, dopo le parole: «comma 2» aggiungere le parole: «e 3».

26.4

MAISANO GRASSI

Al comma 2, dopo le parole: «comma 2» aggiungere le parole: «e 3».

26.5

MAISANO GRASSI

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «il progettista» aggiungere le seguenti parole: «purchè ne sia stato incaricato ai sensi dell'articolo 16, commi 4 e 12».

26.6

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) altri soggetti scelti con le procedure previste dalla normativa nazionale di recepimento delle disposizioni comunitarie in materia di appalti pubblici di servizi».

26.7

IL RELATORE

Al comma 2, si propone pertanto di inserire una ulteriore lettera:

«d) in cooperazione con altri comuni, mediante apposita convenzione prevista dall'articolo 24 della legge 8 giugno 1990, n. 142».

26.8

IL RELATORE

Art. 27.

Al comma 3, sostituire la parola: «collaudo», con le altre: «emissione del certificato di collaudo».

27.1

GIUNTA

Al comma 3, dopo le parole: «due anni dal», inserire le altre: «certificato di».

27.2

MAISANO GRASSI

Al comma 3, sopprimere le parole da: «decorso tale termine», a: «medesimo termine».

27.3

MAISANO GRASSI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. I dipendenti della pubblica Amministrazione, in possesso dei requisiti di legge previsti per il collaudo di opere, sono iscritti in albi regionali dei collaudatori, sono nominati a rotazione, prestano la loro attività all'interno delle proprie funzioni, con il solo riconoscimento delle spese sostenute e delle indennità di missione, se dovute».

27.4

MAISANO GRASSI

Al comma 7, dopo le parole: «definisce le norme concernenti», aggiungere le altre: «le modalità di collaudo».

27.5

MAISANO GRASSI

Al comma 7, sostituire le parole: «tre mesi», con le altre: «sei mesi».

27.6

IL GOVERNO

Al comma 7, dopo le parole: «ultimazione dei lavori», aggiungere le altre: «il regolamento definisce altresì che per lavori di particolare complessità, il collaudo può essere disposto in corso di opera, ma in tal caso l'atto di nomina indica i compiti specifici assegnati ai collaudatori».

27.7

MAISANO GRASSI

Al comma 7, dopo le parole: «effettuazione del collaudo», aggiungere le altre: «nonchè la misura del compenso ad essi spettante da determinare in correlazione con quanto disposto ai sensi dell'articolo 14, comma 4».

27.8

MAISANO GRASSI

Art. 28.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) Per i lavori di importo superiore a 5 milioni di ECU, IVA esclusa, prevedere forme di pubblicità conformi alla normativa comunitaria».

28.1

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) Per i lavori di importo superiore a 5 milioni di ECU, IVA esclusa, prevedere forme di pubblicità conformi alla normativa comunitaria».

28.2

IL RELATORE

Art. 29.

I commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

«1. L'offerta da presentare per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori oggetto della presente legge è corredata da una cauzione pari al dieci per cento dell'importo dei lavori, da presentare anche mediante fidejussione bancaria o assicurativa. La cauzione copre la mancata sottoscrizione del contratto per volontà dell'aggiudicatario.

2. L'esecutore dei lavori è obbligato a costituire una garanzia fidejussoria del venti per cento dei lavori di importo inferiore a cinque milioni di ECU, IVA esclusa, e del settanta per cento, per lavori di importo superiore. La garanzia copre gli oneri per il mancato od inesatto adempimento e cessa di avere effetto solo al momento dell'approvazione del collaudo. L'esecutore dei lavori è tenuto a costituire, contestualmente all'erogazione dell'anticipazione prevista dall'articolo 25, comma 1, una garanzia fidejussoria di pari importo, gradualmente diminuita in corso d'opera».

29.1

ZAMBERLETTI

Sopprimere il comma 1.

29.2

FRASCA

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «ed è svincolata automaticamente al momento della sottoscrizione del contratto medesimo».

29.3

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «Ai non aggiudicatari viene immediatamente restituita la cauzione».

29.4

LOMBARDI

Al comma 2, il primo e il secondo periodo sono sostituiti dai seguenti: «L'esecutore dei lavori è obbligato a costituire una garanzia fideiussoria, bancaria o assicurativa, del 5 per cento dei lavori di importo inferiore a 1 milioni di ECU, IVA esclusa, del 10 per cento per lavori di importo inferiore a 3,5 milioni di ECU, IVA esclusa, del 20 per cento per lavori di importo superiore. La garanzia, che copra i costi derivanti da mancato o inesatto adempimento, verrà gradualmente svincolata in corso d'opera».

29.5

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «20 per cento» con le altre: «30 per cento».

29.6

GIUNTA

Al comma 2, sostituire le parole: «30 per cento» con le altre: «50 per cento».

29.7

GIUNTA

Al comma 2, dopo le parole: «di importo superiore» aggiungere le seguenti: «Dette garanzie andranno aumentate di un punto per ciascun punto in più di ribasso rispetto alla media delle offerte; escluse quelle palesemente anomale».

29.8

LOMBARDI

Il comma 3, è sostituito dal seguente:

«3. L'esecutore dei lavori è altresì obbligato a stipulare una polizza assicurativa che tenga indenni i titolari dei lavori da tutti i rischi di esecuzione da qualsiasi causa determinati, salvo quelli derivanti da errori di progettazione o insufficiente progettazione, e che preveda anche una garanzia di responsabilità civile per danni a terzi nell'esecuzione dei lavori sino alla consegna, da parte del direttore dei lavori, delle opere ultimate».

29.9

IL RELATORE

Al comma 5, dopo le parole: «per tutta la durata dei lavori e sino al collaudo degli stessi» aggiungere le seguenti: «, nonchè per i dieci anni successivi».

29.10

IL RELATORE

Al comma 6, dopo le parole: «qualità dei progetti» aggiungere le seguenti: «e la loro conformità alla normativa vigente».

29.11

IL RELATORE

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

176^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

GIANOTTI

La seduta inizia alle ore 16,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 10^a, 0051)

Il presidente GIANOTTI comunica che, considerato il prolungarsi della concomitante riunione svolta dal Parlamento in seduta comune, appare opportuno rinviare la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno della Commissione alle sedute già convocate per domani, mercoledì 6 ottobre.

Conviene unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

111ª Seduta

Presidenza del Presidente
GOLFARI

Intervengono il sottosegretario alla Protezione civile Riggio ed il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Paladin.

La seduta inizia alle ore 15,35

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Vito Riggio sulle misure adottate per fronteggiare l'emergenza delle alluvioni in alcune regioni del Nord
(R 046 0 00, C 13ª, 0010)

Il presidente GOLFARI esordisce ricordando le esigenze di giustizia sostanziale che impongono di evitare che le calamità siano affrontate caso per caso, con prevalenza delle istanze sostenute con maggior forza dalle popolazioni volta a volta colpite: c'è la necessità di addivenire ad una normativa quadro che appresti un sistema organico di risarcimento dei danni provocati da calamità naturali, imperniato sul metodo assicurativo e destinato ad essere predeterminato per legge una volta per tutte.

Il sottosegretario RIGGIO concorda con le dichiarazioni del Presidente, ricordando come oltre 145 mila miliardi siano stati spesi negli scorsi decenni per risarcimenti di danni derivanti da calamità naturali; una legge-quadro che preveda procedure oggettive di risarcimento, tali da non gravare più totalmente a carico dello Stato, è stata sollecitata anche in sede governativa in quanto rappresenta il necessario completamento normativo del Servizio nazionale di protezione civile. Quest'ultimo è caratterizzato da una struttura istituzionale policentrica, di cui il Dipartimento della protezione civile rappresenta soltanto una parte: esso ha apprestato il necessario supporto sin dal 21 settembre scorso, allertando le prefetture in previsione delle precipitazioni meteorologiche che hanno colpito il Nord dell'Italia; per quanto riguarda il seguito delle attività di protezione civile, esso è stato

coordinato dalle prefetture ed ha visto una notevole differenziazione da provincia a provincia.

Nell'esercizio della sua funzione di coordinamento, il Consiglio nazionale della protezione civile già il 2 settembre aveva prescritto misure alle regioni ed agli enti locali, allo scopo di prevenire i danni derivanti dalle calamità naturali autunnali: di tali misure si controllerà l'esatto adempimento al più presto, in quanto una struttura decentrata deve fondare il suo operato sul contributo di tutti i soggetti interessati. In virtù della delega recentemente ricevuta sui Servizi tecnici nazionali, il Sottosegretario ha ricevuto dall'Ufficio idrografico e mareografico di Parma una relazione preliminare sull'evento alluvionale del settembre 1993 nell'Alto bacino idrografico del Po, di cui dà diffusamente notizia alla Commissione: nella città di Genova il livello delle precipitazioni atmosferiche è stato quasi analogo a quello dell'anno scorso, ma in un intervallo temporale assai inferiore (sei ore).

Ai sensi dell'articolo 3 della legge 225 del 1992, oltre alla previsione e prevenzione del rischio compete alla Protezione civile anche il soccorso alle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi calamitosi: in questa veste è stata emanata nella giornata di ieri un'ordinanza che ha stanziato a tale scopo 15 miliardi, con anticipazioni dal Fondo per la protezione civile. Diversamente, lo stanziamento di fondi finalizzati al risarcimento dei danni non poteva essere sottratto ad un esame parlamentare: pertanto si è correttamente prescelto lo strumento del decreto-legge, approvato dal Consiglio dei ministri e di imminente presentazione alle Camere. Esso rappresenta un primo parziale intervento, ma anche uno sforzo finanziario rilevante che necessita di un celere iter parlamentare allo scopo di evitare ulteriori lentezze in sede di erogazione della spesa; pur essendo prevista la proroga di taluni termini, esso resta un provvedimento strettamente finanziario, che non rientra nelle competenze di primo soccorso proprie del Dipartimento della protezione civile: pertanto la rappresentanza collegiale del Governo nelle sedi parlamentari competenti spetterà al Ministro del tesoro.

Il presidente GOLFARI rinvia la discussione sulle comunicazioni del Governo alla seduta di domani.

La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381)

(Parere alla 1^a Commissione: *favorevole con osservazioni*)

Il relatore PARISI Vittorio si sofferma sulle parti del provvedimento in titolo di competenza della Commissione e specificamente sugli articoli da 30 a 35.

L'articolo 30 detta principi e criteri direttivi per l'attuazione delle direttive in materia di tutela delle acque e gestione dei rifiuti di cui

all'Allegato A, che ritiene condivisibili. L'articolo 31 riguarda il tema della tutela delle acque: il recepimento delle direttive CEE in tale settore non potrà che avere effetti benefici; di particolare interesse è il concetto di area sensibile che le direttive introducono, mentre qualche perplessità fanno sorgere i tempi molto lunghi previsti per l'istituzione di reti fognarie per le acque reflue urbane (rispettivamente gli anni 2000 e 2005). L'articolo 32 concerne i rifiuti: sono note le difficoltà che incontra al riguardo il nostro Paese e le recenti contrapposizioni fra Ministero dell'ambiente e Ministero dell'industria ne sono testimoni. Il recepimento delle direttive avrà un effetto certamente positivo; quanto ai criteri direttivi, il relatore manifesta il suo assenso a quelli contenuti nelle lettere c), e), f) ed h), mentre qualche perplessità desta il concerto con i Ministri della sanità e dell'industria previsto alla lettera g), che rischia di appesantire il procedimento. L'articolo 33 concerne la valutazione di impatto ambientale e muove nella stessa direzione del provvedimento recentemente approvato dalla Commissione e all'esame dell'Assemblea. L'articolo 34 verte in materia di inquinamento da amianto, mentre l'articolo 35 disciplina la produzione agricola con metodo biologico, solo parzialmente di competenza della Commissione ambiente: l'adozione delle norme per dare attuazione al regolamento 2092/91/CEE è comunque importante per mettere ordine alla materia.

Conclude proponendo alla Commissione l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Il senatore ANDREINI concorda con il relatore.

Il ministro PALADIN replica dichiarando che l'intervento legislativo in materia comunitaria registra una comunanza di vedute tale da non creare di per sè ostacoli all'attuazione degli adempimenti derivanti dall'appartenenza alle Comunità europee: è piuttosto la difficoltà riscontrata ripetutamente in sede applicativa ad ostacolare un celere recepimento della normativa comunitaria, di cui la delega al Governo rappresenta solo un primo, importante passo.

Nel merito delle osservazioni formulate dal relatore, il Ministro ricorda che l'attuazione del regolamento 2092/91/CEE è imposta dalla sua natura non *self-executive*: la 9^a Commissione del Senato ha richiesto che il relativo schema di decreto delegato sia inviato, ai sensi del comma 4 dell'articolo 1, alle sedi parlamentari competenti per l'espressione di un parere; in tale fase andrà valutata l'opportunità di un'assegnazione congiunta alle Commissioni 9^a e 13^a. Infine, la richiesta di un concerto tra il Ministro dell'ambiente e quello dell'industria, in materia di rifiuti, è conforme ad un modello ordinamentale già seguito in altri casi e che non potrebbe essere modificato nel solo caso isolato dell'articolo 32, comma 1, lettera g) del disegno di legge in esame.

Con il voto favorevole dichiarato dai senatori ANDREINI e FOSCHI, la Commissione conferisce all'unanimità mandato al relatore ad esprimere parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

21^a Seduta

Presidenza del Presidente
RADI

Intervengono il presidente della RAI, professor Claudio Demattè, il dottor Paolo Murialdi, consigliere di amministrazione e il direttore generale, dottor Gianni Locatelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A 008 0 00, B 60^a, 0002)

In apertura di seduta il presidente RADI avverte che l'odierna seduta sarà diffusa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che di essa sarà redatto il resoconto stenografico.

(R 033 0 04, B 60^a, 0006)

Chiede al presidente della RAI, professor Demattè, di fornire chiarimenti e precisare la posizione del consiglio di amministrazione dopo la trasmissione all'Ordine dei giornalisti lombardi, da parte della Procura Generale di Milano, di documenti concernenti il caso Lombardfin nei quali si fa riferimento anche al dottor Gianni Locatelli.

Il Presidente sottolinea che la Commissione formula tale richiesta non per entrare nel merito della questione, ma perchè non può non preoccuparsi della tutela dell'immagine e dell'autorevolezza dei vertici aziendali impegnati in uno sforzo di autoriforma e di ristrutturazione della concessionaria.

Comunica che da parte di alcuni commissari gli sono giunte richieste di acquisire le carte trasmesse all'Ordine dei giornalisti lombardi; ciò potrà avvenire nei limiti delle competenze della Commissione, senza interferire nella autonoma procedura dell'ordine dei giornalisti, al solo fine di avere una completa informazione. Se i documenti perverranno, ne consentirà la visione con modalità che assicurino il rispetto della doverosa riservatezza.

Invita inoltre il Presidente della RAI a fornire alla Commissione notizie sulla vicenda giudiziaria che vede coinvolto il presidente del collegio sindacale della RAI.

Chiede infine al Presidente e al Direttore generale raggugli sulle linee informative delle testate della RAI sui recenti disordini a Mosca, in relazione a rilievi avanzati da più parti.

Precisato che, riguardo al progetto di ristrutturazione, i commissari potranno non solo chiedere chiarimenti, ma anche formulare osservazioni ed avanzare proposte, ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi per valutare le decisioni assunte dal consiglio alla stregua degli indirizzi generali emanati.

Il presidente della RAI, riguardo alla nota vicenda Lombardfin, ribadisce che, dopo aver riesaminato le carte a tutt'oggi a disposizione, non ritiene di dover aggiungere altro rispetto a quanto dichiarato nella seduta del 28 settembre scorso. Precisa, tra l'altro, che nulla indica che il dottor Locatelli abbia utilizzato informazioni particolari per le operazioni finanziarie di cui si parla. Ricordato di aver già illustrato i dettagli delle operazioni sui titoli mobiliari in questione, ritiene opportuno che il consiglio di amministrazione attenda che l'ordine dei giornalisti faccia le proprie valutazioni, esaminando i documenti dei quali dispone. Sottolinea di non aver pronunciato assoluzioni del dottor Locatelli; ribadisce quanto già affermato nella sopra citata seduta della Commissione.

Relativamente alle vicende che coinvolgono il presidente del collegio sindacale della RAI, delineate le procedure stabilite dalla legge in ordine alla composizione dell'organo di controllo, precisa che il consiglio di amministrazione, consapevole delle conseguenze di un ventilato coinvolgimento di componenti del collegio sindacale, ha compiuto i necessari passi verso l'assemblea degli azionisti.

Il deputato Adriana POLI BORTONE ritiene che, nel frattempo, i vertici della RAI dovrebbero sentire almeno il dovere di precisare che il dottor Raffaele Delfino non è un «ex missino», come le testate radiotelevisive hanno più volte indicato, ma è un democratico cristiano andreottiano che, proprio per questa appartenenza, si trova da anni a presiedere il collegio sindacale della RAI.

Il professor DEMATTÈ fornisce successivamente dati e notizie sulla linea informativa seguita dalle testate della RAI in occasione dei gravi disordini di Mosca. Riferisce, in particolare, che i telespettatori che si sono rivolti al servizio pubblico in questa occasione sono stati cinquantatré milioni contro gli undici circa della concorrenza e che i vuoti di presenza complessivamente fatti registrare dalle tre reti sono stati di breve durata. Conclude sottolineando che la scelta editoriale della RAI è stata evidentemente apprezzata dai cittadini che hanno preferito un'informazione sugli eventi più riflessiva e meditata.

Il direttore generale della RAI precisa che la decisione di non dedicare un tempo continuativo alla cronaca degli avvenimenti di Mosca è scaturita dalla scarsità di immagini nuove e significative. Ritiene, comunque, che l'informazione sia stata tempestiva, aggiornata, in grado di dare conto dei fatti che si andavano svolgendo. Un ripensamento complessivo della dislocazione e dell'organizzazione delle

sedi RAI all'estero è all'ordine del giorno ed è un problema da risolvere. Circa le notizie diffuse sui tragici fatti di Mosca, ritiene preferibile - rispetto ad altre scelte spettacolari e vistose - quella adottata con senso di responsabilità dal servizio pubblico.

*ESAME DI UN DOCUMENTO DI INDIRIZZI PROGRAMMATICI PER IL PIANO DI
RISTRUTTURAZIONE DELLA RAI
(R 047 0 00, B 60ª, 0009)*

Sulle comunicazioni del Presidente e del Direttore Generale della RAI in ordine agli indirizzi programmatici sul piano di ristrutturazione, svolte nella seduta del 28 settembre scorso, si apre un ampio dibattito.

Il deputato MANCA suggerisce cautela nell'analisi dei dati di ascolto delle emittenti nella recente vicenda dei disordini a Mosca: occorre distinguere i dati relativi al contatto da quelli di ascolto. È necessario creare le condizioni per superare la crisi di un modello del servizio pubblico derivato dalla crisi di equilibri politici superati: non è certo in questione la legittimazione del servizio pubblico.

Elencati diversi punti di consenso alla bozza programmatica illustrata dai responsabili della RAI - tra i quali sottolinea l'impegno a gestire con criteri imprenditoriali l'azienda, avuto riguardo alla dura competizione interna ed internazionale sul mercato dei media - sottolinea aspetti che destano perplessità e preoccupazione.

Accanto ad un disegno editoriale coerente con i principi della legge di riforma e della legge n. 206 del 1993, rileva una vaghezza e contraddittorietà di motivazioni capaci di ingenerare squilibri e pericolose demotivazioni all'interno di un'azienda composta da operatori formati nel tempo, all'interno di una struttura complessa che ha una storia particolare.

La soluzione di un canale come baricentro e di altri due in funzione di «fiancheggiatori» rischia di deteriorare seriamente il clima di consenso alla necessaria ristrutturazione e di rendere nebulosa l'identità delle reti che hanno, fino ad oggi, conservato un notevole consenso da parte dei cittadini radioteleutenti.

Il deputato PAISSAN, espresso apprezzamento per il clima aperto di confronto con i nuovi amministratori, chiamati a risanare la RAI rispettando le norme in vigore e mettendo a frutto le indubbe capacità gestionali di cui dispongono, ritiene che spetti alla Commissione contribuire a determinare le condizioni politiche necessarie ad un riequilibrio dei conti e ad un rilancio del servizio pubblico, prefigurando anche ipotesi di assetti proprietari nuovi.

Circa la bozza di linea editoriale per i tre canali, teme che essa possa creare una forte spinta depressiva sugli operatori, sull'ascolto e, conseguentemente, sugli introiti pubblicitari: il disegno di un canale nazional-popolare con ruolo di nave ammiraglia, contornato da altri due con funzioni residuali, poco chiare, poco convincenti e per di più delineate con approssimazione, è a suo giudizio pericoloso per il futuro dell'azienda che deve essere rivitalizzata per salvarsi, non depressa e sguarnita di offerte interessanti per competere sul piano interno e internazionale.

Sulla linea informativa esprime preoccupazioni: sulle vicende di Mosca il TG5 ha messo fuori causa le testate RAI: è urgente superare l'immagine di un'azienda allo sbando, nominando al più presto i responsabili delle nuove strutture, con criteri che pongano al riparo da influenze politiche interne all'azienda chi è chiamato a scegliere e che valorizzino anche professionalità e sensibilità per i temi più sentiti dagli utenti, come quelli della tutela dell'ambiente.

Il deputato NUCCIO ritiene che la vicenda Locatelli-Lombardfin non possa ritenersi chiusa: apprezza l'iniziativa del Presidente e ribadisce al Direttore generale della RAI l'invito ad autosospendersi dal suo incarico finché tutto non sarà chiarito: la delegittimazione di un responsabile di alto livello delegittima la RAI, segnatamente in questa fase delicata di ristrutturazione.

Del resto l'obiettivo di moralizzare la vita interna dell'azienda è assolutamente prioritario: sono sotto gli occhi di tutti segnali di inquinamento che sembrano coinvolgere persino l'organo di controllo della concessionaria. Non c'è un atteggiamento pregiudiziale di ostilità nei confronti dei nuovi amministratori da parte del suo Gruppo: accanto al consenso per lo sforzo di rilanciare la RAI, emergono ritardi e mancanza di sufficiente coraggio per realizzare una svolta che consenta di rompere definitivamente i vecchi equilibri che hanno condotto la RAI alla paralisi.

In quest'ottica esprime perplessità per il progetto di un canale televisivo principale affiancato da due canali complementari, mentre la concorrenza diversifica un'offerta con tre reti fortemente personalizzate. Il progetto di rilancio della radiofonia manca di riservare la necessaria attenzione nei confronti di tutti i soggetti della società civile. Ribadisce, infine, la necessità di assicurare, come premessa di una credibile ristrutturazione, che tutti i responsabili della RAI abbiano le carte in regola per realizzare un cambiamento all'insegna di una gestione corretta e trasparente.

Il deputato MANISCO, dato atto che i nuovi vertici aziendali hanno assunto una serie di decisioni che hanno permesso di raggiungere alcuni primi risultati in direzione del rinnovamento, stigmatizza il comportamento imperdonabile delle testate del servizio pubblico nel riferire sulle tragiche vicende di Mosca. Definisce assolutoria e pretestuosa la versione oggi fornita dal presidente Demattè al riguardo. Mentre il TG5 ha dimostrato di saper assicurare alta professionalità, tempestività e completezza, le testate della RAI - come in altre recenti occasioni di politica interna ed internazionale - hanno messo a nudo lo stato disastroso in cui versa l'azienda. Un'informazione tardiva e piatta, di scarso livello e del tutto insufficiente: queste le caratteristiche - quasi unanimemente riconosciute - del lavoro degli operatori del servizio pubblico. In una RAI sconvolta e lacerata da lotte intestine, - con molti dipendenti in preda allo sgomento, travolti dalla vecchia cultura ispirata ai vecchi assetti di potere di stampo DC e PSI - si è visto omettere le fonti di informazione da cui si traevano le notizie diffuse, dispensare versioni dei fatti incredibili ed approssimative, tralasciare il carattere golpista della repressione di Eltsin; si dichiara allarmato per la

mistificazione della violenza avallata dalle testate radiotelevisive del servizio pubblico.

Il senatore FERRARA SALUTE suggerisce una prudente situazione di attesa per gli eventuali sviluppi del caso Locatelli: occorre evitare sia l'errore di minimizzare i fatti sia quello di colpire i tentativi di rinnovamento che si vanno compiendo: essi porteranno risultati positivi se saranno compiuti con prudenza e saggezza, ma anche con grande fermezza, senza indulgere a soluzioni gattopardesche.

Sull'informazione concernente i fatti di Mosca non condivide le valutazioni positive dei responsabili della RAI: sono emerse, com'è consuetudine del resto, le vecchie tendenze dell'informazione pubblica, compresa quella di fornire un quadro viziato da qualche faziosità di ispirazione filogovernativa.

Nè si possono, a tutt'oggi, registrare significativi cambiamenti delle testate rispetto alla precedente gestione. La RAI che preferisce dovrebbe essere più agile e snella, per uscire, prima e meglio, fuori dalla crisi economica che l'ha colpita.

L'apertura di credito verso la nuova dirigenza è d'obbligo, purché non ci si limiti a ravvivare i colori di un vecchio quadro. Mentre restano le tradizionali disattenzioni nei confronti delle iniziative culturali ed artistiche che - a suo giudizio - dovrebbero qualificare la presenza di un moderno servizio pubblico radiotelevisivo.

Il deputato CILIBERTI riconosce che l'informazione RAI sui fatti di Mosca sia stata di buon livello qualitativo: sulla tempestività e sul coordinamento del lavoro degli operatori si poteva forse fare qualcosa di più.

Più in generale rileva che le scelte compiute dal Parlamento con l'approvazione della legge n. 206 del 1993 vanno difese e portate avanti con coerenza e coraggio: proseguano il consiglio e il direttore generale sul cammino iniziato, senza farsi distrarre dalle prevedibili difficoltà che si incontrano in un'opera di risanamento e di ristrutturazione di queste proporzioni.

Nè vanno abbandonati i propositi di rilancio della radiofonia, penalizzata dalle frequenze sovraffollate, di sinergie con la produzione cinematografica di qualità e con le emittenti locali.

Ritiene indifferibile la riforma del sistema radiotelevisivo misto disciplinato dalla legge n. 223 del 1990: in questo Parlamento si trovano esperienza e sensibilità necessarie per compiere un buon lavoro.

Riconosce equilibrio al Presidente della RAI che, in Parlamento, ha dato atto ai partiti di non aver svolto pressioni per condizionare le scelte del nuovo consiglio; auspica che egli vorrà, in futuro, usare un metro analogo anche in occasione di altre pubbliche dichiarazioni; il Gruppo della democrazia cristiana, per parte sua, continuerà a seguire la linea del pieno riconoscimento dell'autonomia di gestione e di progettazione del nuovo consiglio di amministrazione.

Il deputato BATTISTUZZI esordisce rilevando come opportunamente il legislatore avrebbe potuto far coincidere l'azzeramento del consiglio di amministrazione della RAI con quello del collegio sindacale.

Sull'informazione per i fatti di Mosca ritiene che il servizio pubblico abbia fornito un'informazione un po' datata e ufficiale, povera di immagini e un po' in ritardo rispetto agli eventi.

Occorre, più in generale, una sensibilità professionale nuova e competitiva, caratteristica dei compiti specifici di un servizio pubblico; al riguardo definisce oscuro il progetto del terzo telegiornale, mentre auspica che prevalga la strategia di un'azienda unitaria, con i centri di spesa unificati e razionalizzati e dove si superi la concezione delle reti e delle testate legate a questa o quell'area da un rapporto di appartenenza. Con queste premesse potranno essere individuati i modelli informativi più competitivi per diffondere notizie di interesse generale e locale.

In complesso la valutazione sul progetto di ristrutturazione è positiva: ma i tempi politici sembrano suggerire l'opportunità di accelerare il processo iniziato, mentre l'attesa può risolversi in un cedimento verso chi è controinteressato al cambiamento e verso quanti chiedono, con intenti dilatori, precisazioni, dettagli e pause di riflessione.

La grande sfida lanciata dal nuovo governo della RAI è anche una lotta contro il tempo e potrà essere vinta anche in funzione di questo fattore.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 19,45).

Il senatore LOMBARDI esordisce con un caloroso plauso al documento di indirizzi programmatici illustrato dal professor Demattè e dal dottor Locatelli.

L'informazione e la produzione culturale, che sono i capisaldi essenziali della funzione della RAI, rappresentano infatti due terreni decisivi sia in funzione del dispiegamento operativo dei principi costituzionali dello Stato sia in funzione del soddisfacimento dei primari bisogni sociali della comunità nazionale.

Sulle risorse aziendali si chiede se limitare l'innalzamento del canone, nell'intento d'evitare di raggiungere una soglia impopolare, sia una scelta preferibile a quella d'un livello maggiore, laddove questa scelta fosse supportata dalla certezza di dare definitiva soluzione ai problemi di finanziamento della RAI prossima futura. Non dissimile discorso occorre fare per quanto riguarda la determinazione degli oneri di convenzione.

È giusto soffermarsi sulle pratiche lottizzatorie, delle quali non si lamenteranno mai abbastanza i guasti prodotti. Tuttavia, non si può disconoscere quanto ampia e qualificata sia la dotazione di professionisti dell'informazione di cui la RAI dispone e che per la RAI rappresenta un formidabile patrimonio. Il nuovo assetto dei servizi di informazione potrà in ogni caso dare risposte valide, laddove si diano ali robuste all'espressione delle professionalità di cui la RAI dispone. La questione dell'informazione si connette peraltro al più ampio aspetto della sua collocazione nell'ambito della struttura delle reti. Si dà per scontato che le reti, ancorchè ribattezzate come canali, siano tre e tante debbano restare. Ma se i tre canali RAI non sono supportati da una solidissima motivazione derivante dalla specializzazione e

dalla validità delle rispettive funzioni, essi si manifesteranno come una fonte di diseconomia capace di destabilizzare l'intera azienda e il suo irrinunciabile ruolo di servizio pubblico. Sottolinea la tradizionale funzione delle iniziative culturali della RAI, nei settori musicale, cinematografico, editoriale.

Accenna infine al problema di un più incisivo approccio con le questioni della globalizzazione; sembra riduttivo non immaginare per Nuova Eri e Nuova Fonit Cetra una funzione essenziale nel quadro della multimedialità. In questo senso, del resto, anche il ruolo delle sedi territoriali e delle connessioni con la produzione cinematografica assumono una potenzialità strategica, ciò dovrebbe indurre a sviluppare una progettazione del futuro più coerente con le illuminanti analisi iniziali del documento.

Il senatore SCAGLIONE esordisce rilevando di avere ascoltato con interesse un programma pieno di buoni propositi, ma, in sostanza, capace di realizzare cambiamenti più apparenti che sostanziali: alla fine del tanto auspicato processo di ristrutturazione le preannunciate novità saranno più lontane di prima. Ciò a causa degli oneri insopportabili della passata gestione, connotata da appalti esterni costosissimi e non trasparenti, seguendo pratiche lottizzatorie che, a tutt'oggi, vengono ripetute.

Apprezza l'obiettivo di ottimizzare le risorse: ma, a fronte della programmazione culturale sempre più compressa, proseguono gli acquisti lottizzati di materiale da *fiction*, nonché retribuzioni elevatissime delle prestazioni di artisti. Mentre il decentramento ideativo e produttivo resta soltanto un obiettivo sulla carta, l'azienda si muove in una logica di accentramento più ferrea che in passato.

Il deputato PANNELLA identifica il fallimento delle linee informative della RAI nell'ultimo trentennio con il patto di potere stretto dalla classe politica, dalla magistratura e dagli stessi operatori dell'informazione. Così si è arrivati ad un giornalismo funzionale a quel patto di potere, incapace di dare notizie, non motivato a creare le occasioni di confronto democratico che avvicinano al vero storico i fruitori dei messaggi.

Ricorda le scelte operate in passato dalla RAI che dava voce ad operatori come lo scomparso Emmanuele Rocco e come Andrea Barbato: già quindici anni fa, in questa Commissione, stigmatizzava le notizie mistificate, fornite da operatori affiliati alla scuola di una cosiddetta sinistra per bene, di operatori della terza rete ispirati ai valori che definisce «della buona coscienza a buon mercato», della sinistra giacobina, tracotante, insincera e virtuosa. Nell'augurarsi che il direttore generale della RAI possa restare al suo posto, nella speranza che riesca a favorire la crescita di una linea informativa affrancata dai condizionamenti del passato e capace di dare voce alle coscienze critiche e liberali, ritiene necessario che tutti i responsabili delle testate che, a vari livelli, hanno contribuito a diffondere un'informazione pubblica funzionale alle esigenze della partitocrazia siano espulsi dai nuovi organigrammi.

In questa situazione la sua parte politica è relegata nella totale clandestinità come rilevano obiettivi dati di ascolto. Conclude invitando i responsabili della RAI ad effettuare scelte rapide e radicali; in mancanza prevarranno le spinte alla gradualità e al compromesso che travolgerebbero lo sforzo di rinnovare la RAI.

Il senatore ROGNONI esprime apprezzamento per il documento illustrato, che è aperto al confronto interno ed esterno alla RAI. Rimangono tuttavia parti incerte e fumose da approfondire.

Le direttrici principali sono quelle del risanamento e del rilancio dell'azienda, nonché della delottizzazione e dell'autonomia dai condizionamenti dei partiti.

Il risanamento non sarà possibile senza un tempestivo intervento del Governo e del Parlamento, mentre crescono gli interrogativi sul ruolo dell'IRI come azionista, sulla sopportabilità di un aumento del canone di abbonamento e sulla compatibilità di una diminuzione del canone di concessione con il fabbisogno dello Stato.

Occorre che la RAI riesca a ritrovare nel suo operato il senso del servizio pubblico, gradualmente perduto nei decenni passati fino alla crisi attuale, mentre le nuove tecnologie incalzano e si delineano chiari i contorni della globalizzazione del mercato dei media: anche su questo versante urgono scelte politiche mirate.

La delottizzazione passa per una nuova organizzazione dell'azienda nella fase attuale di transizione, in cui l'obiettivo dovrà essere quello di battere la concorrenza nel quadro normativo vigente. Rileva nel documento elementi contraddittori nella seconda parte dedicata all'articolazione produttiva: auspica una rapida nomina dei responsabili dei vari settori, chiamati alla guida di essi con spiccata motivazione alla concorrenza interna e internazionale.

Il deputato Elisabetta DI PRISCO, rilevato che il documento presentato dalla Commissione risente effettivamente della difficoltà di procedere ad una ristrutturazione dell'azienda in un quadro normativo ormai superato, condivide gli interventi dei colleghi Rognoni e Paissan ed in particolare l'invito, da essi rivolto, affinché il consiglio di amministrazione proceda alla nomina dei responsabili dei vari settori e concordi con essi i palinsesti e le linee editoriali.

Dopo aver affrontato i problemi della produzione cinematografica ed aver evidenziato la funzione di stimolo che la RAI può svolgere con chiarezza e trasparenza nei rapporti con le società di produzione e con le agenzie, si sofferma sulla figura del cittadino utente del servizio pubblico radiotelevisivo. Dal documento emerge a suo avviso una immagine non aggiornata del cittadino, la quale non sembra cogliere la specificità e la stessa evoluzione delle varie categorie sociologiche. Occorre, invece, rivolgersi in modo problematico alle diverse sfaccettature della società, raccogliendo i segnali ed i messaggi di realtà particolari, evitando omologazioni e classificazioni superate. Sottolineata l'esigenza di superamento della lottizzazione anche nelle sedi regionali, rileva l'importanza della valorizzazione del patrimonio della radio per la quale è stato tracciato un progetto che merita approfondimento e maggiore volontà riformatrice.

Il deputato Adriana POLI BORTONE, ricordata la battaglia da tempo condotta dal suo Gruppo per il risanamento dell'azienda e per l'eliminazione degli sperperi nella gestione, auspica che i vertici della RAI assicurino finalmente una vera trasparenza nei bilanci e negli appalti, questi ultimi troppo spesso distribuiti secondo accordi spartitori. Osserva che la modifica della legge n. 223 del 1990, da più parti richiesta, non esaurisce certo l'esigenza di cambiamento, poichè è necessario procedere ad un'intera riforma del settore dell'informazione che affronti, tra l'altro, i complessi rapporti tra mezzi radiotelevisivi, carta stampata e gruppi finanziari. Sottolineato come la RAI non sia estranea al controllo *antitrust*, evidenzia le conseguenze della compartecipazione recentemente assunta in televisioni estere - come quella della Repubblica di San Marino - e della politica delle consociate. Soffermatosi su ipotesi di un nuovo assetto proprietario della RAI e sull'esigenza dell'adeguamento delle entrate, esprime il timore che la ristrutturazione in corso porti ad una riforma di facciata che potrebbe risolversi in un nuovo accordo lottizzatorio.

Il deputato NEGRI, apprezzato il documento per il buon livello tecnico e per l'impostazione «privatistica» che si intende dare all'azienda, rileva le difficoltà di realizzare un assetto proprietario connotato dalla partecipazione popolare al capitale sociale.

Persistono comportamenti tipici di un sistema lottizzato che si manifestano nella costante deformazione partitocratica dell'informazione e nei criteri adottati per le nomine recenti. Manifesta delusione per l'assenza nel documento di un richiamo al trasferimento a Milano di una struttura aziendale decentrata, sollecitata dal suo Gruppo politico e da ampi settori della società.

Auspica che in tempi brevi tutti i vertici delle testate siano radicalmente rinnovati insieme ai quadri dirigenti, secondo criteri di trasparenza, di capacità professionale e di autonomia operativa.

Il PRESIDENTE invita il professor Demattè a fornire elementi di risposta ai commissari intervenuti.

Il presidente della RAI dichiara la disponibilità del consiglio a valutare con attenzione tutti i suggerimenti avanzati prima di procedere agli interventi di ristrutturazione che urgono, mentre si delineano incessanti cambiamenti sia del quadro normativo sia delle strategie della concorrenza interna ed internazionale.

Se riconosce che la seconda parte del documento illustrato possa apparire più debole rispetto alla prima, tiene a precisare che di proposito alcuni aspetti della ristrutturazione non sono stati esplicitati, avuto riguardo ad evidenti ragioni di riservatezza.

Si sofferma successivamente sui temi del risanamento dell'azienda. Al di là dell'eliminazione degli sprechi, contro i quali il consiglio e l'azienda sono fattivamente impegnati, urge adeguare le entrate del canone al tasso d'inflazione e all'incremento di produttività che, nella previsione di ricavi e costi previsti per il 1994, porta ad un differenziale non recuperato del 19,6 per cento. La RAI è impegnata a chiudere il divario tra costi e ricavi ed a realizzare un drastico recupero di

efficienza, tenuto anche conto della possibilità di adeguare il canone di concessione corrisposto al Ministero concedente, nonché del fatto che la RAI incassa attualmente soltanto l'81 per cento dei canoni di abbonamento. Alle difficoltà di risanamento si aggiunge la necessità di un tempestivo rilancio di un'azienda che è gravemente malata per le chiare responsabilità politiche della passata gestione, ma, al tempo stesso, è straordinariamente vitale e ricettiva: va pertanto evitato con ogni cura il pericolo di abbandonarla al proprio destino, ciò che comporterebbe gravi danni all'occupazione ed alla stessa democrazia in una fase di gravi difficoltà.

Se il consiglio è consapevole di poter riuscire a trasformare la RAI in un editore puro e in un'azienda finalmente risanata, non si nasconde la gravità del momento che impone una ricapitalizzazione causata dalle perdite registrate, così come la legge prevede: in prospettiva l'azienda potrà inserirsi in un processo produttivo vitale mentre oggi è costretta ad acquistare dall'industria audiovisiva di altri paesi oltre il 90 per cento delle ore di diffusione televisiva.

Si sofferma successivamente sull'impegno a delottizzare l'azienda. Se è vero che la situazione ereditata dal nuovo consiglio è di una gravità senza precedenti, sarebbe evidente l'errore di procedere a forme di epurazione, che mortificherebbero il notevole patrimonio professionale formatosi all'interno dell'azienda, con gravi danni all'ascolto e ad altre fonti di ricavi. L'obiettivo è invece quello di applicare con il massimo di rigore le regole imposte agli operatori radiotelevisivi, regole che dovranno essere perfezionate per procedere in tempi rapidi verso un nuovo modello di servizio pubblico. Analizza le critiche da più parti pervenute sulla ripartizione di obiettivi da assegnare alle tre reti televisive. Conservare un canale forte è fondamentale per reggere la concorrenza interna ed internazionale. I tre canali RAI, che sono generalisti in radice, devono offrire al pubblico programmi e interessi mirati e atti ad assecondare le esigenze dei diversi settori della società italiana. Individuato un primo grande aggregato della società, che costituisce un po' la parte centrale del mercato, occorre riposizionare l'offerta degli altri due canali, avendo di mira da un lato un processo graduale - costituito da tappe possibili e scaglionate nel tempo - che realizzi il vecchio obiettivo del decentramento e della soddisfazione delle esigenze locali, trasferendo fuori dal centro una parte della produzione di qualità e producendo programmi che nascono sì da una parte del paese, ma guardano all'intero paese; d'altro canto occorre chiedersi quale sia lo strumento più efficace - questo è a grandi linee il ruolo di un altro canale - per colmare i bisogni di quanti riflettono sui temi della collettività ed hanno a cuore l'aggiornamento sui problemi più attuali dei cittadini.

Se dunque è necessario raggiungere l'obiettivo di dare identità ai canali, è importante perseguire un progetto complessivo e unitario di presenza dell'azienda. Su queste basi sarà costruito il palinsesto per le singole fasce orarie, assistito anch'esso da adeguati accorgimenti, in vista di un coordinamento che ottimizzi le risorse aziendali e la fruibilità dei messaggi.

Prende successivamente la parola il dottor LOCATELLI che rileva come i dati relativi alla situazione finanziaria dell'azienda forniscano un

quadro di estrema gravità che impone, fra l'altro, urgenti iniziative di ricapitalizzazione.

La grave situazione finanziaria non mancherà di produrre complicazioni riguardo alle esposizioni verso il sistema creditizio; a questo proposito comunica che sono in corso trattative al fine di stabilire nuove condizioni di finanziamento.

Le iniziative per il risanamento economico non possono più essere rimandate; assieme alle soluzioni che verranno prospettate in relazione all'incremento delle fonti di reddito, occorrerà procedere ad una riduzione dei costi che potrà produrre effetti prolungati nel tempo, incidendo anche sulle spese relative al personale ed al funzionamento delle strutture.

Il progetto di un canale-guida, in grado di rivolgersi ad un ampio pubblico, è nato anche per incentivare il mercato pubblicitario, garantendo agli inserzionisti le opportunità di un'offerta di informazione ed intrattenimento il più possibile ampie.

In merito al settore radiofonico, sottolinea l'impoverimento e la crisi di uno strumento che offre invece grandi potenzialità; oltre alla mancanza di una vera e propria cultura imprenditoriale, la radio subisce le difficoltà determinate da un protratto utilizzo arbitrario dell'etere. In tale quadro, un primo passo per la riorganizzazione può essere quello di creare un unico centro di informazione, che possa opportunamente inserirsi anche in altre reti, raggiungendo così il duplice obiettivo di disegnare con chiarezza la funzione delle varie strutture e di ridurre progressivamente i costi.

Per quanto attiene alla politica del personale, precisa che la nomina del nuovo responsabile si è rivelata necessaria per garantire l'obiettivo di un radicale mutamento delle linee sin qui seguite.

Dopo aver fatto presente la necessità di procedere ad una attenta valutazione delle professionalità esistenti nell'azienda, rileva che la ricostruzione di un vero tessuto imprenditoriale all'interno della RAI non potrà prescindere da un complessivo ripensamento del quadro normativo vigente.

Riguardo alle sedi locali della RAI, sottolinea l'importanza dell'investimento in termini di costi e di personale, a fronte di una disorganizzazione dovuta sia alla mancanza di precisi punti di riferimento all'interno della azienda sia alla indeterminatezza delle competenze di ciascuna di esse.

Si sofferma infine sulla linea editoriale adottata per le trasmissioni relative ai tragici eventi di Mosca, rilevando come questa non sia stata dissimile da quella seguita da gran parte delle reti pubbliche degli altri paesi. Si è preferito trasmettere edizioni straordinarie dei telegiornali, supportando con commenti le notizie che giungevano di momento in momento.

Il professor MURIALDI, dopo aver ricordato ai commissari alcune parti del documento di indirizzo programmatico, ove vengono enunciati i principi che debbono presiedere ad un corretto svolgimento della professione giornalistica, osserva che tali principi sono utili anche ai fini di una effettiva delottizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo. Infatti la lottizzazione non consiste soltanto in una pressione politica

contingente, ma si risolve anche nella adozione di comportamenti che, ripetendosi e stratificandosi, determinano abiti mentali difficili da cancellare.

Sottolinea che la difficile evoluzione da un giornalismo di appartenenza ad un giornalismo professionale richiede il comportamento attivo del singolo giornalista, impegnato nel processo di cambiamento, senza privilegiare scelte asettiche, ma perseguendo l'obiettivo di un comportamento responsabile che realizzi la specificità del servizio pubblico.

In merito al ventilato problema del telegiornale nazional-regionale, riconosce che il consiglio di amministrazione non ha inventato formule nuove, nè questo era lo scopo, ma ha voluto tracciare le linee di una testata caratterizzata dalla logica della non appartenenza ad un'area culturale determinata. Si è così immaginata, in via sperimentale, la fisionomia di una testata televisiva con sede diversa da Roma, a diffusione nazionale; il progetto sarà realizzato con molta gradualità ed in fasce orarie non di massimo ascolto. Inoltre saranno diffusi giornali tematici, come quello dedicato allo sport.

Sottolinea infine l'importanza della coerenza fra la fisionomia del canale e quella della testata, che potrà essere raggiunta grazie ad una efficace collaborazione fra il direttore della rete ed il responsabile di un giornale della RAI.

Il presidente RADI, dopo aver invitato i commissari ed i vertici della RAI a vigilare su ogni forma di lottizzazione, anche non politica, ringrazia il presidente della RAI professor Demattè, il direttore generale dottor Locatelli e il consigliere di amministrazione dottor Murialdi. Comunica che la Commissione si riunirà per valutare le decisioni assunte dai vertici della RAI in ordine al progetto di ristrutturazione illustrato.

La seduta termina alle ore 22,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 15,30.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE ED EVENTUALE VOTAZIONE DELLA RELAZIONE
SULLA PUGLIA (RELATORE: SENATORE ROBOL)
(A 010 0 00, B 53ª, 0001)*

*DISCUSSIONE ED EVENTUALE VOTAZIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE (RELA-
TORE: ONOREVOLE VIOLANTE)*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il senatore D'AMELIO, intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene sia utile approfondire il problema della Superprocura.
(A 007 0 00, B 53ª, 0010)

Il Presidente VIOLANTE chiede di poter proseguire in seduta segreta.

(Si procede in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il relatore ROBOL, ringraziati gli intervenuti per gli utili contributi forniti, ricorda che la relazione non è da considerarsi contro la Puglia, ma interviene a favore del suo sviluppo, mettendo in luce le disfunzioni politiche ed amministrative che hanno contribuito alla crescita della criminalità organizzata.

Esprime poi il suo parere favorevole a tutti gli emendamenti presentati ad eccezione di quelli presentati dal deputato Bargone e facenti riferimento rispettivamente alla situazione della Procura di Bari ed alle dichiarazioni dei pentiti.

Il deputato BARGONE si dichiara disponibile a ritirare gli emendamenti in questione purchè il relatore si dichiari disponibile ad una diversa riformulazione. Sull'argomento si apre un dibattito al quale

intervengono i senatori FRASCA, D'AMELIO e CABRAS ed i deputati SORICE, GALASSO, IMPOSIMATO, MATTEOLI, FAUSTI e MASTELLA.

Il Presidente VIOLANTE chiede di poter proseguire in seduta segreta.

(Si procede in seduta segreta).

(Riprende la seduta pubblica).

Il senatore ROBOL, relatore, dà conto della nuova formulazione dell'emendamento riguardante la Procura di Bari sulla quale concorda il deputato Bargone, mentre il deputato Matteoli annuncia la propria astensione.

Il Presidente VIOLANTE pone ai voti la riformulazione dell'emendamento Bargone predisposto dal relatore.

È approvata.

Il Presidente VIOLANTE passa alle dichiarazioni di voto sulla relazione nel suo complesso.

Il senatore FRASCA annuncia la sua astensione.

Il deputato MATTEOLI annuncia il proprio voto contrario.

I deputati TRIPODI e GALASSO annunciano la propria astensione.

Il deputato BARGONE ed il senatore D'AMELIO, a nome dei rispettivi gruppi, annunciano il voto a favore.

Il deputato CAFARELLI, parlando in dissenso dal suo gruppo, annuncia che si asterrà dal voto.

I deputati TRIPODI, GALASSO, BARGONE e CAFARELLI si riservano di presentare note integrative alla relazione stessa.

Il Presidente VIOLANTE pone ai voti la relazione sulla Puglia che è approvata. Ricorda quindi che il termine per la presentazione di note integrative è di 30 giorni a partire da oggi.

Chiede quindi che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Essendo in corso votazioni del Parlamento in seduta comune sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 17,40 è ripresa alle ore 19,30.

Il Presidente VIOLANTE comunica che essendo ancora in corso le votazioni del Parlamento in seduta comune il secondo punto all'ordine

del giorno di oggi concernente l'esame della relazione annuale è rinviato alla seduta di venerdì 8 ottobre p.v.

La seduta termina alle ore 19,35.

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 20,30.

AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE RAFFAELE MASTRANTUONO E DEL SENATORE
ALFREDO BARGI
(A 010 0 00, B 53^a, 0001)
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente VIOLANTE dà la parola al deputato Mastrantuono.

Il deputato MASTRANTUONO ringrazia per l'opportunità concessagli di esplicitare le proprie considerazioni su quanto affermato dal pentito Galasso.

Presa visione del contenuto della richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti si dichiara fortemente preoccupato per il metodo con cui i magistrati hanno considerato le dichiarazioni rese dal pentito Galasso.

Rileva infatti come la suddetta richiesta sia stata presentata senza effettuare alcun riscontro, più ancora senza l'intenzione di cercare tali riscontri.

La sua difesa si fonda in primo luogo sulla sua lunga milizia politica, prima da amministratore comunale e successivamente da deputato nazionale.

Nega qualunque rapporto con il clan Alfieri. Rispetto alle affermazioni del Galasso, relative all'appoggio elettorale dato in occasione delle elezioni del 1992, sostiene come queste ultime siano facilmente contestabili ed afferma che ben difficilmente, in un sistema che introduceva la preferenza unica, il clan avrebbe potuto, come afferma il Galasso, appoggiare contemporaneamente ben undici deputati e tre senatori.

Il Galasso afferma ancora che l'appoggio elettorale sarebbe stato concesso in ragione della carica rivestita nella X Legislatura di Vicepresidente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati. Questa posizione, ovviamente, gli avrebbe concesso particolare credito di fronte alle organizzazioni criminali. A questo proposito ricorda come la nomina a vicepresidente della Commissione Giustizia intervenne soltanto nel 1988: a questo proposito, quindi, l'influenza che avrebbe esercitato, secondo il Galasso, nei confronti della vicenda giudiziaria che riguardava Mario Fabbrocino, non sarebbe stata riconducibile a tale posizione istituzionale, perchè intervenuta nel 1987. Questo fatto,

ricorda, era facilmente riscontrabile da parte dell'autorità giudiziaria. Comunque sottolinea di non aver mai conosciuto il Fabbrocino e di non aver pertanto mai avuto occasione di esercitare alcuna pressione in suo favore.

Dichiara anche di non conoscere Procida Giovanni. Secondo il Galasso egli avrebbe interceduto per lui mentre si trovava detenuto nel carcere di Campobasso. Sostiene che anche questa affermazione è priva di ogni fondamento, anche considerando il fatto che egli non aveva alcuna autorità o prestigio da spendere presso quell'autorità giudiziaria. Chiede che la Commissione acquisisca il fascicolo personale del Procida ed interroghi eventualmente i magistrati interessati affinché possa essere, su basi documentali, chiarita l'intera vicenda.

Ancora sull'appoggio elettorale riservatogli dalla cosca di Alfieri sottolinea che il Galasso, elencando le personalità politiche appoggiate dall'Alfieri nel suo territorio, fa riferimento a persone appartenenti tutte al partito della Democrazia Cristiana: non comprende come in questo contesto possa essere stato fatto anche il suo nome e come fosse giustificabile sul piano logico l'appoggio a partiti diversi, ed in particolare a quello di sua appartenenza. Dà conto inoltre dei risultati elettorali da lui ottenuti nelle zone controllate da Alfieri. Infine contesta l'affermazione del Galasso, secondo il quale egli si sarebbe rivolto al clan Alfieri perchè timoroso di non riuscire a prevalere nella competizione elettorale dell'aprile 1992. Ricorda al riguardo che le previsioni sul risultato del suo partito erano tali da garantirgli margini sicuri di rielezione, tant'è che egli, settimo di otto eletti, distanziò chi lo seguiva in graduatoria di ben ottomila preferenze.

Per quanto riguarda i suoi rapporti con Nocera Bruno, sui quali si fonderebbe gran parte dell'impianto accusatorio, sostiene come l'intero episodio sia stato radicalmente travisato. Egli infatti si recò presso il tribunale di Napoli esclusivamente per acquisire informazioni sulla situazione processuale del Nocera, spinto a ciò dal fratello, direttore del presidio sanitario della USL n. 23 di Villaricca, presso il quale il Nocera stesso prestava servizio. Non vi era alcun intento di esercitare pressioni sui magistrati a vantaggio del predetto, ma solo l'intenzione di effettuare una mera acquisizione di notizie. Se poi si considera che al momento della visita egli non avrebbe avuto la possibilità di sapere se il collegio avesse già adottato ogni provvedimento nei confronti del Nocera, e che i magistrati che componevano il collegio insediato erano diversi da quelli che avrebbero dovuto emettere il provvedimento stesso, si ha un quadro più chiaro dell'effettiva rilevanza dell'episodio.

Concludendo ribadisce le sue perplessità sull'impostazione dell'accusa e chiede che la Commissione si attivi per l'acquisizione di tutta la documentazione utile alla migliore comprensione della vicenda.

Il senatore FRASCA, ritiene necessario, anche considerate le dichiarazioni del collega Mastrantuono, modificare la normativa sulla gestione dei pentiti. Ricordando la seconda audizione di Galasso rammenta il silenzio del medesimo su specifiche domande relative al collega Mastrantuono. Infine sottolinea come per molti magistrati citati dal pentito Galasso non si sia ancora esercitata l'azione penale.

Il deputato MASTRANTUONO dà lettura di un articolo della rivista «La Voce della Campania», nella quale vengono effettuati espliciti riferimenti al patrimonio del Galasso.

Il deputato Mastrantuono viene accompagnato fuori dall'Aula.

Si procede all'audizione del senatore Bargi.

Il senatore BARGI ricorda come nei suoi confronti, pur non essendosi verificate tutte le condizioni giuridiche per la realizzazione di una archiviazione, i magistrati procedenti abbiano pubblicamente affermato che nulla era emerso a suo carico a seguito delle dichiarazioni del pentito Galasso. Ritiene tuttavia di dover effettuare ulteriori considerazioni di fronte alla Commissione per eliminare ogni possibile residuo dubbio sulla sua posizione.

Anzitutto nega di aver avuto alcun appoggio elettorale dal clan Alfieri, ricordando di aver ottenuto i migliori risultati in zone urbane controllate da clan rivali degli Alfieri. Il Galasso sostiene altresì di aver finanziato la sua campagna elettorale, con una donazione di quaranta milioni. Al riguardo sottolinea come sia difficilmente sostenibile quanto afferma il Galasso in ordine a supposte difficoltà economiche che gli avrebbero impedito di svolgere adeguatamente la campagna elettorale. È sufficiente, infatti, verificare le sue dichiarazioni dei redditi e le proprietà immobiliari a lui intestate per conoscere la sua posizione economica.

Una dichiarazione del Galasso, a suo giudizio, è particolarmente significativa, giacché così palesemente falsa da togliere valore all'intero impianto accusatorio. Il Galasso ha sostenuto, infatti, che l'accordo elettorale sarebbe intervenuto nel corso del processo d'appello nei suoi confronti, ed in cambio di una promessa di intervento per consentire al medesimo di ottenere la libertà o quanto meno un regime di limitazione della medesima meno oneroso rispetto al carcere. Viceversa, fino alla conclusione del processo, nel gennaio 1992, egli non aveva avuto alcuna intenzione di presentarsi come candidato al Senato: la sua candidatura, infatti, fu formalizzata solo pochi giorni prima lo svolgimento delle elezioni e questo fatto potrà essere confermato dall'onorevole Scotti e dallo stesso segretario pro-tempore della Democrazia Cristiana.

Nega di aver ottenuto alcun favore dal clan Alfieri in ordine al pagamento dello studio professionale acquistato a Napoli nel 1988. Egli ha provveduto ad effettuare i pagamenti con propri assegni. Per quanto riguarda i rapporti con il giudice Lancuba dichiara che la sua partecipazione allo studio professionale è intervenuta dopo il trasferimento a Melfi ed è stata effettuata in modo assolutamente trasparente. Rivendica un'amicizia sincera con il Lancuba, che peraltro non ha mai avuto ripercussioni sul piano professionale.

Afferma di non avere mai avuto nè forza politica nè capacità di incidere sullo svolgimento dei processi tale da giustificare un appoggio elettorale del clan Alfieri. A quest'ultimo proposito ricorda di non essere mai stato nominato difensore di uomini appartenenti al clan Alfieri, salvo che in due occasioni e per questioni non attinenti alla

contestazione del reato associativo di cui all'articolo 416 bis del codice penale. In particolare non è mai stato utilizzato nei grandi processi ai clan.

Infine sottolinea come il Galasso non abbia indicato alcun favore concreto fatto per ricompensare il supposto appoggio elettorale del clan. L'unica affermazione al riguardo è completamente smentita dai fatti: ricordando quanto precedentemente affermato sottolinea come il pentito Galasso non abbia ottenuto alcun vantaggio in tema di libertà personale, se non a seguito della sua collaborazione con la giustizia. Il fratello del Galasso, allo stesso modo, non ha ottenuto alcun beneficio di carattere giudiziario, essendo stato scarcerato per decorrenza dei termini.

Il senatore ROBOL chiede se l'Alfieri avesse fornito garanzie per il mutuo contratto dal Bargi per pagare l'acquisto dello studio professionale. Chiede altresì che vengano illustrate le modalità attraverso cui il Bargi è divenuto difensore del Galasso e quali secondo lui siano le ragioni delle dichiarazioni accusatorie del pentito nei suoi confronti.

Il senatore FRASCA chiede se il collega Bargi conosca il clan di appartenenza del camorrista Ruocco e chi lo uccise.

Il senatore BARGI ricorda anzitutto le dichiarazioni rese dal Galasso stesso in ordine all'omicidio del Ruocco. Non sa dire le ragioni delle dichiarazioni accusatorie nei suoi confronti. Probabilmente sono dettate dalla necessità di lucrare una favorevole posizione giuridica riconosciuta ai collaboratori, evitando il regime carcerario che il Galasso mal sopporta. Ritiene che il suo rapporto professionale con il Galasso sia sorto esclusivamente per motivi professionali.

Il senatore Bargi viene accompagnato fuori dall'Aula.

Il Presidente VIOLANTE comunica ai colleghi che nella prossima seduta di Commissione, fissata per venerdì 8 ottobre 1993, alle ore 9,30, verrà esaminata la relazione sulla Calabria presentata dal senatore Cabras.

Nella seduta successiva sarà illustrata la relazione annuale.

La seduta termina alle ore 22,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1993

Presidenza del Presidente
Nilde IOTTI

*Interviene il Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali
Leopoldo Elia.*

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame di progetti di legge recanti modifiche alla legge elettorale regionale

Il relatore per le modifiche al sistema elettorale regionale, Francesco MAZZOLA (gruppo della DC) replica agli interventi della seduta del 24 settembre.

Il deputato Francesco D'ONOFRIO (gruppo della DC) pone quindi il problema del rapporto tra la continuazione dei lavori della Commissione e le insistenti voci di scioglimento delle Camere.

Intervengono la senatrice Graziella TOSSI BRUTTI (gruppo del PDS), il deputato Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete) e il Presidente Nilde IOTTI la quale, riaffermata l'obbligatorietà dei lavori della Commissione ai sensi della legge costituzionale attributiva dei poteri referenti, assicura che la questione sarà affrontata in sede di Ufficio di Presidenza.

Sulle indicazioni fornite dal relatore circa la redazione della legge elettorale regionale intervengono i deputati Giuliano AMATO (gruppo del PSI) e Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete), i senatori Learco SAPORITO (gruppo della DC) e Luciano GUERZONI (gruppo del PDS), il deputato Valerio ZANONE (gruppo liberale) e la senatrice Graziella TOSSI BRUTTI (gruppo del PDS).

Dopo una ulteriore replica del relatore Francesco MAZZOLA (gruppo della DC) ed un intervento del Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali, Leopoldo ELIA, la Commissione dà mandato al Comitato ristretto di predisporre un testo da sottoporre al successivo esame della Commissione stessa.

La seduta termina alle ore 11,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE

**(1^a - Affari costituzionali)
(5^a - Programmazione economica, bilancio)**

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 10 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento, del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 9,30

In sede consultiva

I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1993, n. 383, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (1529).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1993, n. 390, recante trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero (1533).

- Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1993, n. 391, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica (1534).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1993, n. 342, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo (1502).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1510).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 289, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1490).
- Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1493).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CAPPIELLO. - Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (162).
- PROCACCI. - Modifica delle norme in materia di maltrattamento di animali (774).

- Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (1417) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Trantino; Apuzzo; Apuzzo; Pecoraro Scanio e Apuzzo*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica (1454) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

- Trasformazione di reati minori in illeciti amministrativi (1168).
- Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (1192).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, recante disposizioni urgenti in tema di possesso ingiustificato di valori e di delitti contro la pubblica amministrazione (1519).
- PINTO ed altri. - Estensione delle norme sul possesso ingiustificato di valori ai soggetti inquisiti per i delitti di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, malversazione a danno dello Stato, concussione, corruzione per un atto di ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti giudiziari e abuso di ufficio (617).
- Sanatoria degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153, e precedenti analoghi decreti-legge, in materia di delitti contro la pubblica amministrazione (1414).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085).
- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).
- Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro (1459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PINTO ed altri. - Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione *ex* articolo 408 del codice civile (abrogato) (1053).

III. Esame del disegno di legge:

- Cooperazione in materia penitenziaria e partecipazione al dibattito a distanza (1167).
-

DIFESA (4ª)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifica dell'articolo 1 della legge 6 novembre 1990, n. 325, che disciplina la promozione a titolo onorifico degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (1472) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- CAPPUZZO. - Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi comandanti di squadra in servizio alla data dell'8 settembre 1943 (1081).
-

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 21

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (1486).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto legislativo concernente «Revisione ed armonizzazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni e delle province nonchè della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, a norma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente il riordino della finanza territoriale» (*Previe osservazioni della 1^a e della 5^a Commissione*).
- Proposta di nomina di un membro della Commissione nazionale per le società e la borsa.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria e modifica della disciplina della riserva obbligatoria degli enti creditizi (1089).

II. Discussione del disegno di legge:

- Istituzione del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato (1528) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 15,30

Procedure informative

Interrogazioni.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 9 e 15

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- COMPAGNA ed altri. - Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835).
- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).
- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi*).
- BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).
- SENESI ed altri. - Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e magazzini del Porto di Ancona.
- Proposta di nomina del Presidente del Consorzio del Ticino.

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla situazione dei trasporti e della viabilità in talune regioni italiane: seguito del dibattito sul sopralluogo in Calabria.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1499).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 15,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 309, recante misure urgenti in materia di dighe (1494).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. - Riordino delle norme che disciplinano l'applicazione delle sanzioni amministrative accessorie del settore vitivinicolo (956).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 9 e 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Presidente della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari in Parma.
- Proposta di nomina del Presidente della Stazione sperimentale del vetro in Murano - Venezia.
- Schema di decreto concernente l'assetto organizzativo dell'ufficio competente ai sensi della legge 27 febbraio 1992, articolo 11.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul sistema di certificazione (1143-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri; Strada; Patria ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana: comunicazioni del Presidente.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 15,30

Procedure informative

Interrogazione.

Sui lavori della Commissione

Proposta di trasferimento alla sede deliberante dei seguenti disegni di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Norme per l'accertamento della morte (421).

- Deputati BORRA ed altri. - Norme per l'accertamento e la certificazione di morte (1366) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema del Piano sanitario nazionale per gli anni 1994-1996.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 15

Comunicazione del Governo

Comunicazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Vito Riggio sulle misure adottate per fronteggiare l'emergenza delle alluvioni in alcune regioni del Nord.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile (1518).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 16,30

- Audizione del Direttore del SISMI, Generale Cesare Pucci, e, successivamente, del Ministro della difesa Fabio Fabbri.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 6 ottobre 1993, ore 9

- Audizione del Ministro del tesoro.
